LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Martedì-Mercoledì 9-10 Giugno 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 136 G - (C. C. Postale)

IN ITALIA e COLONIE ogni Numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,00 - Finanziari, L. 7 - [illegible]

Direzione, Redazione, Gerenza, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Il Kronprinz assumerebbe la presidenza del Reich?

Berlino, 8. sera.

Proprio una settimana dopo le grandiose manifestazioni degli Elmi d'acciaio a Breslavia, il Cancelliere e il Ministro degli Esteri del Reich, Brüning e Curtius, hanno avuto a Chequers le annunciate «amichevoli discussioni» con MacDonald e Henderson, che, pur senza essere decisive, potranno avere una straordinaria importanza sull'ulteriore svolgimento della politica europea, e con riferimento agli Stati Uniti, sulla politica mondiale.

Brüning si è rivelato, nel burrascoso periodo in cui è giunto al potere, e lo sa esercitare anche in modo quasi dittatoriale, tale un uomo di Stato da poter reggere il confronto col defunto Stresemann. Accingendosi alla partenza per l'Inghilterra egli ha emanato una serie di decreti finanziari che fra economie e nuove imposte, dovrebbero apportare allo stremato bilancio dello Stato e dei Paesi, nuovi cespiti per oltre un miliardo e mezzo, mentre il disavanzo dell'esercizio si aggira sui 900 milioni di marchi.

Il provvedimento era indispensabile, ma Brüning lo ha pubblicato proprio mentre andava a conferire con MacDonald, rivelando così la sua intenzione di portare al Premier una prova solenne della coscienziosità con cui la Germania intende corrispondere agli impegni assunti. Insieme ai decreti ha pubblicato una relazione, in cui rileva che oltre al possibile non si può andare, e che quindi è giunto il momento di discutere anche delle impossibilità della Germania.

La questione potrà parere ai tedeschi elegantemente proposta, ma la stessa Inghilterra, che nutre buone disposizioni verso il Reich, anzi col Governo laburista le migliori possibili, non potrà esimersi dall'osservare che certi risparmi e certe restrizioni la Germania se le sarebbe potute imporre anche prima e più proficuamente, come hanno saputo fare altre Nazioni, vittoriose e non vinte.

E' naturale che ogni Stato badi anzitutto al proprio interno assestamento; ma più lungimirante è quello che ciò facendo cerca di portare anche un contributo alla soluzione della crisi generale. La Germania non dimostra una soverchia buona volontà ad adattarsi a questo concetto solo atto a suscitare una fattiva solidarietà fra le Nazioni, o lo fa, come ora, con intenti reclamistici, e con questo contegno, anzichè affrettare, dilaziona la soluzione dei più gravi problemi. Che, se la riguardano direttamente, interessano però anche altri Stati. La Germania, questi problemi vorrebbe scordinarli, senza accorgersi che con ciò provoca l'avversione anche di coloro che potrebbero esserle amici.

Viviamo, sì, in tempi dinamici, ma questo dinamismo non è possibile trasportarlo in tutti i campi. Sono trascorsi dodici anni dalla fine della guerra e dai trattati di pace, ma la crisi prodotta dall'immane conflagrazione non è ancora superata. Forse perchè non c'è in tutti la buona volontà di farla cessare. La Germania ritiene, particolarmente, che uno stato di crisi permanente possa essere più favorevole alle sue rivendicazioni. Economiche e politiche. E lo dà troppo chiaramente a divedere.

Son venti secoli che la Germania tenta invano di varcare il Reno romano. Senza accorgersi che la civiltà occidentale è superiore, che essa non è capace di superarla, e quando lo fosse, trasporterebbe i termini dell'Occidente alla Vistola, e magari agli Urali, e più in là.

Oggi si divincola ancora in un orientale stato d'animo. Dopo l'«année terrible» la Francia fu più grande di lei, senza citare esempi della nostra storia. Nessuno le nega il diritto della resurrezione, ma tutti potrebbero esserle contro per il come e il quando. E recisamente, se la Germania di oggi non tien conto affatto delle ingiustizie da quella commesse, e di quelle, ben più atroci, che prometteva, presumendo di essere vittoriosa.

Il Trattato di Versaglia è un'abborracciatura, sulla quale sarà indispensabile discutere. Lo sappiamo anche noi e non lo abbiamo mai nascosto. Ma per i tedeschi è una sanzione incancellabile: quella della loro sconfitta, anche se tutte le clausole potranno essere ridiscusse o riveduto.

E' la mentalità dei tedeschi che deve cambiare. E' inutile che essi dichiarino di non essere stati vinti perchè si sono arresi in campo aperto, quando potevano resistere ancora, ma temevano di essere stritolati. Che essi si siano arresi in seguito alla fuga di Guglielmo, alle dimissioni di Ludendorff, alle titubanze di Hindenburg, ai moti interni (d'altronde di ben relativa importanza), son questioni che non riguardano l'estero e se le possono discutere fra loro: all'estero interesserebbe invece che avessero una più precisa concezione della loro sconfitta e della loro situazione. Il Maresciallo Foch, criticato per aver firmato a troppo leggere condizioni l'armistizio, dichiarò: «Non mi sentivo l'animo di far spargere altro sangue per il solo gusto di entrare a Berlino». Che significa se i tedeschi ancora oggi speculano sulla profonda umanità, sulla vera civiltà di questa dichiarazione?

E' vano proclamarsi non vinti e insieme schiavi, asserviti. Mentre i trattati parlano di «riparazioni», in modo civile, e se vogliamo anche clemente, i tedeschi parlano sempre di «tributi». Come mai i tributi e tante altre ingiustizie hanno potuto essere imposte ai «non vinti»?

Non pare che questa contraddizione si sia ancora imposta alla mentalità dei tedeschi, che per ciò appare sempre oscillante. Non si tratta di singoli individui o partiti, ma dell'intera Nazione, per tanti lati pur così rispettabile, eppure ancora incapace di tracciarsi una via.

Anzichè una via nuova, pare invece che voglia ricalcare le vecchie. Certo le conversazioni di Chequers offriranno l'occasione a nuovi importanti dibattiti internazionali. Ma le Nazioni che vi parteciperanno non potranno dimenticare che nella grande adunata di Breslavia centocinquantamila ex combattenti hanno acclamato il Kronprinz. Nulla sarebbe se si trattasse di un doveroso omaggio a un'insigne ex-commilitone. Ma si è parlato della sua candidatura alla presidenza del Reich, che sarebbe, naturalmente la candidatura di Luigi Napoleone. Con la più grave differenza delle non trascorse vicende e del non trascorso tempo.

E gli Elmi d'acciaio, ben più che socialisti o comunisti, centristi o hitleriani, rappresentano oggi la vera tendenza del popolo tedesco. Mentre il Kronprinz non dà nessun affidamento di non voler seguire le orme del padre, non ostante che esse abbiano portato la Nazione al disastro.

N. B.

Importanti decisioni del Consiglio dei Ministri d'oggi

L'obbligo d'una percentuale di grano nazionale

nella produzione delle farine e dei semolini

L'approvazione di provvedimenti riguardanti la P. S., le Colonie, la Giustizia

Roma, 9 sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo, con l'intervento di tutti i Ministri. Fungeva da segretario l'on. Giunta.

In principio di seduta il Capo del Governo si è felicitato con l'on. Balbo per avere brillantemente superato un grave incidente di volo.

Indi, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato, fra gli altri, i seguenti provvedimenti:

Schema di provvedimento concernente l'obbligo per i mulini di impiegare una determinata percentuale di grano nazionale nella produzione di farine e di semolini per uso alimentare.

Importanti deliberazioni

Il provvedimento, annunciato dal Capo del Governo nell'adunanza del 6 corrente del Comitato permanente del grano, ha per scopo di sostenere il mercato del grano nazionale.

Per equilibrare le domande alle offerte il provvedimento impone ai mulini esistenti nel territorio doganale del Regno, i quali macinano frumento di provenienza estera per la produzione di farine e di semolini per uso alimentare, l'obbligo di impiegare in tale produzione una percentuale di frumento nazionale, da determinarsi dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste, il quale potrà fare variare opportunamente nel tempo la percentuale stessa e potrà anche per talune regioni o zone, in rapporto alla produzione locale, determinare le varietà di frumento che debbono essere impiegate e le rispettive percentuali.

Per l'osservanza di queste disposizioni, che trovano riscontro in quanto analogamente fu adottato in Francia e in Germania, il provvedimento dispone l'obbligo da parte degli esercenti molini che impiegano frumento estero per la panificazione o per altri usi alimentari, di denunciare ai Prefetti le quantità di frumento nazionale ed estero esistente nei rispettivi molini e magazzini all'entrata in vigore del provvedimento stesso, nonchè quindi finalmente i quantitativi introdotti successivamente e quelli macinati.

Il controllo, che sarà facilitato dai registri di carico e scarico che i mugnai vengono obbligati a tenere, nonchè dal numero non rilevante di mulini da controllare, sarà effettuato a mezzo della R. Guardia di Finanza.

Severe penalità sono comminate a carico dei contravventori. Con queste disposizioni viene dato efficace sollievo al mercato granario nazionale, influendo in modo benefico sopra tutte le colture che col frumento si avvicendano nella rotazione.

Il «modus vivendi» con la Francia

Su proposta del Ministro degli Affari Esteri, il Consiglio ha approvato uno schema di provvedimento concernente la proroga al 31 dicembre 1931 del modus vivendi italo-francese del 1927.

Il Consiglio ha poi approvato, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Interni, uno schema di decreto col quale si approva il Testo Unico della Legge di P. S., coordinata con i nuovi Codici penale e di procedura penale. Il nuovo Codice penale provvede anche all'applicazione di misure di sicurezza amministrative con fini di prevenzione speciale.

Tuttavia nel nuovo Testo Unico di P. S. sono state mantenute, opportunamente coordinate con quelle misure stesse, gli istituti dell'ammonizione e del confino, e ciò per assicurare, attraverso un magistero di polizia, una più rapida ed efficace difesa degli ordinamenti politici sociali ed economici costituiti nello Stato.

Successivamente, su proposta del Ministro delle Colonie, è stato approvato uno schema di decreto che riconosce quali operazioni di grande polizia coloniale le operazioni svolte in Cirenaica dall'8 novembre 1929 al 31 gennaio 1931.

Gli Istituti di pena

Il Ministro della Giustizia ha in seguito sottoposto al Consiglio, che lo ha approvato, uno schema di regolamento per gli istituti di redenzione e di pena. Il progetto riordina interamente le norme finora vigenti per l'esecuzione delle pene. Nella prima parte di esso si dettano le norme di vita carceraria; si completa la specializzazione degli stabilimenti in relazione alle necessità della vita carceraria; si segnano le direttive per l'organizzazione del lavoro carcerario; si regola il passaggio graduale del condannato alla vita in comune; si disciplinano i poteri del giudice di sorveglianza; si organizzano i nuovi istituti dei Consigli di patronato e della Cassa delle ammende; si determinano i limiti entro i quali vanno liquidate le spese di mantenimento a carico del condannato o dell'imputato.

Nella seconda parte si è provveduto a formulare tutte le disposizioni necessarie per la vita e lo sviluppo degli stabilimenti, e nella parte terza quelle relative al personale.

Il Consiglio ha poi approvato lo schema di decreto, proposto dal Ministro della Giustizia, riguardante modificazioni alle circoscrizioni giudiziarie territoriali del Regno e relative norme di attuazione.

Il Consiglio dei Ministri, inteso il Ministro delle Finanze, ha deliberato di accogliere le proposte della Banca d'Italia per il riparto dei Buoni del Tesoro novennali fra i sottoscrittori a contanti. Concetto dominante del riparto è quello di servire integralmente le piccole sottoscrizioni, mentre le maggiori saranno accolte in misura decrescente, proporzionalmente all'ammontare delle somme sottoscritte, fino ad assegnare alle sottoscrizioni maggiori il 16 %. Per agevolare le operazioni, le sottoscrizioni vengono divise in dieci gruppi, di cui il primo verrà servito integralmente, mentre agli altri sarà assegnata per ogni sottoscrizione compresa nel gruppo stesso, qualunque ne sia l'esatto ammontare, una quantità fissa di nuovi Buoni.

Il Consiglio dei Ministri ha altresì autorizzato il Ministro delle Finanze ad adottare speciali misure di riparto a favore delle istituzioni pubbliche di assistenza e di beneficenza soggette a normale controllo governativo, alle istituzioni di assistenza fra Invalidi e Mutilati di guerra, ed alle istituzioni scolastiche, non appena siano stati compiuti dai competenti Ministeri gli accertamenti in corso il che sarà fra pochissimi giorni.

Il Ministro delle Finanze ha poi sottoposto al Consiglio, che li ha approvati, i seguenti provvedimenti: uno schema di decreto con il quale è autorizzata la emissione di una quinta serie di Buoni novennali in tutto identici a quelli delle quattro serie precedenti, onde soddisfare sottoscrizioni in contanti fatte per Buoni delle prime quattro serie; uno schema di provvedimento con il quale — a scopo di semplificazione di servizi — viene disposto il trasferimento da Torino a Roma del Deposito generale dei valori bollati, con la conseguente soppressione del Deposito sussidiario di Roma.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 12, tornerà a riunirsi domani, 10 corrente, alle ore 10, a Palazzo Viminale.

ULTIME BATTUTE AL PROCESSO DELL'AVVELENATORE

Il medico assassino salirà la ghigliottina?

La sentenza a stanotte

Parigi, 9 sera.

Alle nove è stato ripreso il processo contro il dentista Laget. Si crede che quella odierna sia l'ultima seduta, perchè il presidente ha raccomandato agli avvocati di essere il più possibile brevi ed ha annunciato che intende finire oggi il processo, anche se dovesse l'udienza prolungarsi dopo la mezzanotte.

Il Procuratore Generale ha continuato la sua requisitoria ed ha finito con queste parole: «Io ho finito. Ho fatto il mio dovere. Voi, giurati, fate il vostro. Colpite senza debolezza. L'avvelenamento è il più vigliacco dei delitti. Bisogna che quest'uomo espii i suoi delitti sulla ghigliottina. Bisogna che con il suo sangue paghi il martirio fatto subire alle sue tre vittime; allora solo giustizia sarà fatta».

Prende quindi la parola il difensore avv. Clement, il quale comincia la sua arringa in questo modo: «Noi della difesa vogliamo seguire il Procuratore Generale sul suo stesso terreno. Il Procuratore Generale vuole la ghigliottina? Siamo d'accordo. La pena di morte è giustificata, se la prova è avvenuta, ma di prove non ce ne sono, non esiste la prova che Laget abbia avvelenato le due mogli e tentato di avvelenare la sorella. Voi non potete condannare».

Dopo, l'avvocato rifà la vita di Laget. Arriva alla morte della moglie e fa un quadro del dolore sincero che Laget ha provato al decesso di Sara e di Susanna. Laget non è stato il solo che ha curato le sue mogli. Vi erano parecchi medici. Perchè gli altri non hanno mai constatato l'avvelenamento? Perchè non vi fu intossicazione arsenicale.

Il primo difensore parlerà per tutto il pomeriggio e l'avvocato Monrat prenderà la parola alle 21.

A stasera la sentenza.

Morti e feriti in Norvegia per uno sciopero

Oslo, 9, sera.

A Menstad, dove una fabbrica ha continuato la sua attività nonostante lo sciopero, è avvenuto un conflitto che indubbiamente è il più grave che si sia verificato da quando ha avuto inizio l'agitazione che si prolunga da parecchie settimane. Circa mille scioperanti, giungendo da due diverse strade allo scopo di eludere la vigilanza della polizia tentarono di dare l'assalto allo stabilimento in cui si lavorava. Il loro piano venne sventato dalla forza pubblica che sbarrò la via ai dimostranti. Questi allora cominciarono a lanciare pezzi di ferro e di carbone contro gli agenti, alcuni dei quali vennero colpiti e caddero tramortiti. Alcuni poliziotti misero in funzione una pompa da incendio, ma vennero sopraffatti subito da un gruppo di scioperanti e così il potente getto di acqua venne rivolto contro la forza pubblica. Intanto ad alcuni agenti venivano tolti randelli e venivano fracassate due automobili con cui la polizia intendeva premere sulla folla dei rivoltosi; infine le forze di polizia si ritiravano nell'interno dello stabilimento, dove giunsero ambulanze con medici e infermieri per curare venti agenti feriti. Uno di questi versa in condizioni gravissime, mentre un altro ha riportato ferite di arma da fuoco. Il Governo ha deciso di tenere una riunione per discutere la situazione ed eventualmente adottare misure per il mantenimento dell'ordine.

Calvino Coolidge è stanco di scrivere per 200 dollari al giorno

New York, 9 sera.

L'ex-Presidente degli Stati Uniti, Calvino Coolidge, ha un contratto con un Sindacato di stampa per scrivere ogni giorno un piccolo articolo che viene pubblicato dai giornali associati e pagato a lui un dollaro per parola, in media 200 dollari al giorno. Sembra ora che Coolidge sia stanco di questa fatica e intenda di lasciarla.

Il rappresentante del Sindacato che acquista e distribuisce l'articolo appena avuto sentore di ciò, corse subito alla residenza dell'ex-Presidente a Messach per pregarlo di continuare nella sua collaborazione. Venne infine concordato che Coolidge si prenderà qualche mese di vacanza e che a settembre riprenderà la sua piccola, ma abbastanza redditizia fatica giornaliera.

Precipita da un aeroplano a vela

Vienna, 9, sera.

Il sarto Giovanni Gonser, che da parecchio tempo si dedicava a tentativi di volo con apparecchi a vela, è precipitato da un'altezza di 50 metri mentre faceva degli esperimenti nel Salisburghese. Egli è rimasto ucciso sul colpo.

MELLON

Ministro del Tesoro americano, e il collega Stimson si accingono a compiere un viaggio in Europa. L'uno e l'altro dichiarano che si recano in Europa senza alcuna missione politica. Ma queste dichiarazioni non appaiono convincenti.

Mellon partirà questa settimana alla volta di Londra e alcuni cablogrammi da New York riferiscono che Stimson avrebbe deciso di anticipare la sua partenza per trovarsi in Europa al momento in cui vi si troverà il collega della Tesoreria.

V'è da sperare che sia insussistente la voce, raccolta dal corrispondente newyorkese del Daily News, secondo la quale «la preoccupazione principale di Mellon sarà di sviluppare con prove di appoggio raccolte in Europa la tesi del Presidente Hoover, che ritiene le riparazioni e i debiti meno gravosi degli armamenti e delle flotte.

La protesta contro Razza respinta a Ginevra

Ginevra, 9 sera.

E' stata resa nota, stamane, la decisione della Commissione di verifica di poteri della Conferenza Internazionale del Lavoro in merito alla protesta emanata dalla Federazione internazionale socialista di Amsterdam, contro il mandato dell'on. Razza, come delegato operaio dell'Italia.

La maggioranza della Commissione, dopo avere esaminato le motivazioni della contestazione socialista, ha deciso di non accettarla, dichiarando esplicitamente nel suo rapporto che «le Federazioni sindacali fasciste costituiscono le organizzazioni più rappresentative dei lavoratori italiani e che conseguentemente la designazione del delegato operaio dell'Italia è stata effettuata dal R. Governo conformemente ai termini dell'art. 389 del Trattato di Versailles».

Contemporaneamente, il gruppo operaio, difendendo la tesi contraria, sviluppa, in un rapporto di minoranza, le solite velenose argomentazioni contro il Regime fascista.

La questione del mandato dell'on. Razza sarà portata davanti alla Conferenza nella seduta di giovedì, dove, naturalmente, sarà confermato, a dispetto della pervicacia socialista, il voto già espresso per dieci volte nelle precedenti Sessioni, con il quale si riconosce la piena legittimità del mandato del delegato operaio italiano.

Il Senatore Pitacco crede nell'onestà del banchiere Gialdini

Milano, 9, sera.

Siamo alle ultime battute del processo contro il banchiere Gialdini. Fra i testi è presente il Podestà di Trieste, senatore Pitacco. Il Gialdini, come si sa, è di Trieste. Grande folla nell'aula. L'imputato appare sereno, come al solito, e ha un lungo colloquio con i difensori.

Alle ore 13 viene introdotto il Podestà di Trieste, senatore Pitacco, il quale dichiara di conoscere molto la famiglia Gialdini e di avere una ottima opinione sulla onestà dell'imputato.

Quindi Gialdini chiede la parola per dare alcune spiegazioni sulle deposizioni rese da alcuni testi. Lamenta che parecchi di questi non siano comparsi in udienza, ciò che gli ha impedito di fare delle contestazioni. Smentisce quanto è stato detto da alcuni impiegati delle varie società Hatry, che egli si occupasse della gestione, mentre egli fu sempre estraneo. Le istruzioni date non avevano importanza come pure la firma di alcuni trasferimenti per conto della Dundee; quello che aveva importanza era la vidimazione dei trasferimenti, ciò che non fece mai. Così dicasi per quanto si riferisce alla corrispondenza. Conferma di essersi occupato dei prestiti, ma lo fece in perfetta buona fede.

L'avv. Favia contesta all'imputato alcuni documenti in cui si dice che il Consiglio di Amministrazione della *Equitable Trust* delegava, per la firma del prestito, il «nostro» sig. Gialdini. Il Gialdini spiega che tale autorizzazione si riferisce a singoli casi specifici. Spiega perchè dal fallimento delle società del gruppo Hatry non avrebbe perduto nulla se le obbligazioni ricevute a garanzia del prestito, da lui concesso personalmente, fossero state genuine.

Dopo di ciò l'udienza è stata rimandata al pomeriggio.

LA GRANDE GIORNATA AEREA DI DOMENICA

Febbrili preparativi e viva attesa per la nostra manifestazione aviatoria

Centinaia di signore e signorine affluiscono ai nostri uffici per iscriversi ai voli — Sino a tutto sabato le iscrizioni sono aperte

Quante sono a Torino le donne che non hanno mai volato e che attendono con ansia che l'occasione si presenti propizia per provare l'emozione del volo? E' impossibile, evidentemente, rispondere ad una simile domanda; ma pur senza stringerci fino allo scrupolo di precisare con delle cifre, si può affermare, senza tema di smentita, che sono molte, anzi, moltissime. Lo dimostra, in modo inconfutabile, il numero delle iscrizioni che giornalmente ci pervengono per la nostra giornata aviatoria fissata, come è noto, per domenica 14 corrente.

E bisogna vedere con quale e quanto entusiasmo le rappresentanti del sesso gentile si preparano a provare l'emozione di innalzarsi al disopra delle cose terrene! Gli è che la donna, già di per sè facile ad infiammarsi, sente nella sua interezza il fascino dell'aviazione.

E vorrebbero tutte che il volo fosse lungo, continuasse per ore ed ore e le portasse a sorvolare paesi sconosciuti. C'è, fra le aspiranti al primo volo, chi sogna di attraversare l'oceano o di compiere il raid Roma-Tokio senza mai avere avuto la gioia di vedere un apparecchio da vicino.

Ma non tutte quelle che si presentano ai nostri uffici sono proprio al loro debutto. Qualcuna ha già avuto la fortuna di prendere posto nella carlinga e sente il bisogno di dire una scusabile bugia per ripetere la prova.

Gli organizzatori lavorano alacremente alla preparazione della grande manifestazione che comprenderà, oltre ai voli di propaganda, il «Giro Aereo del Piemonte», dimostrazioni del paracadutista Romaneschi, recordmann mondiale, esposizione dell'apparecchio della Coppa Schneider, gara di acrobazie, ecc.

Per ciò che riguarda i voli di propaganda è intendimento degli organizzatori di accontentare il maggior numero possibile di iscritte. A questo proposito sono state iniziate pratiche per ottenere l'uso di altri apparecchi, oltre a quelli già concessi. Se le pratiche in corso avranno, come speriamo, esito felice, i voli di propaganda si effettueranno anche al mattino.

Ricordiamo che le «aspiranti» debbono presentarsi ai nostri Uffici per l'iscrizione. Ad ogni iscritto verrà rilasciato un tagliando che servirà per l'ingresso gratuito al Campo «Gino Lisa».

Ricordiamo ancora che possono volare soltanto le maggiorenni, ragione per cui, ad evitare le delusioni dell'ultimo momento, sarà bene che ogni aspirante al volo si presenti sul campo munita di carta di identità o di documento equivalente.

Preciseremo in uno dei prossimi numeri l'ora di inizio dei voli. Ripetiamo intanto che le iscrizioni si ricevono presso i nostri Uffici, tutti i giorni.

Stalin, ammalato di cuore si recherà in una clinica berlinese

Varsavia, 9, sera.

Contrariamente alle notizie che giungono dai circoli sovietici, secondo le quali Stalin passerebbe le otto settimane di vacanza vicino a Mosca, nella capitale sovietica si è diffusa la notizia che il dittatore abbia lasciato la capitale e si sia recato, insieme all'ex-Commissario per la Salute Pubblica, Semiascko, via mare, all'estero, con lo scopo di mettersi a regime in una nota stazione di cura del sud della Germania. Dicono che Stalin soffra da molto tempo di una malattia di cuore e che negli ultimi tempi il suo organismo si sia assai indebolito. Il dittatore viaggerà in istretto incognito, sotto altro nome, e verrà visitato a Berlino da uno specialista. La notizia che Stalin ha lasciato l'U.R.S.S. ha provocato a Mosca una forte impressione specialmente fra gli operai, che, data la situazione molto tesa nel campo economico, e le recenti manifestazioni contro il Governo, pensano fermamente che Stalin sia fuggito.

NEL MONDO DELLE TENEBRE

La drammatica vicenda del giornalista Popoff caduto nelle spire della "Ceka,,

Il «sistema» per indurlo alla confessione — Un personaggio importante della «Setta ufficiale»: il terribile Strodski — Le relazioni con un agente del Granduca Nicola e la lettera dell'«amico» Von Geyer — Due anni imprigionato dalla Ceka — L'avventurosa fuga

S. GIORGIO POPOFF.

Nel numero di ieri del nostro giornale, il nostro Polis, ci ha descritto come avvenne l'arresto del giornalista f. Giorgio Popoff da parte della Ceka, e ci ha riferito le prime «battute» dell'interrogatorio al quale il Popoff fu sottoposto alla «Lombyanka». Il nostro collega ci riferisce ancora altri interrogatori e la dura prigionia del giornalista russo.

XIII.

Ma mi ricordo subito che è questa la loro tattica abituale. Il dolce e l'amaro, a secondo degli individui e delle circostanze.

Dopo avermi osservato in silenzio, come una bestia feroce può osservare la vittima sicura, Strodski dice:

— La Ceka ha dovuto certamente avere delle gravi ragioni per trarre in arresto un giornalista così noto e che risiede a Mosca come corrispondente di grandi giornali americani ed europei, e desidero sinceramente di potervi rimettere presto in libertà. Ma dovete rispondere con lealtà alle nostre domande.

Risposi:

— Sono impaziente di conoscere queste gravi ragioni che vi hanno indotto a farmi arrestare. Io non conosco affatto la minima azione controrivoluzionaria.

— Tanto meglio — interruppe Strodski. — Io amo la verità. Ditemi, avete abitato l'anno scorso a Berlino?

— Sì, per due mesi.

— Avete conosciuto un russo, tale Nicola von Geyer?

— Certamente.

— De Geyer ha delle idee monarchiche?

— Sì.

— E allora com'è possibile che un uomo così colto, così pratico, così intelligente può visitare la Russia dei Soviet e nel contempo godere a Berlino l'amicizia di un monarchico russo?

— La mia professione di giornalista non ha nulla a che vedere con le idee politiche dei miei amici.

— Conoscete l'attaché della Legazione francese a Berlino? Il marchese di Saint-Quintin?

— No.

— E l'agente del Granduca Nicola Nicolajevitch, il barone Zante?

— No, non l'ho mai conosciuto.

— Voi dunque negate di aver avuto rapporti con queste persone?

— Sì.

— Noi sappiamo, invece, esattamente, che voi avete complottato a Berlino.

E nel dir ciò, egli trasse dallo scrittoio una lettera del mio «amico» Nicola von Geyer.

— E negate ancora?...

Una orribile inquietudine mi invadeva, ma con tutto ciò riuscii ancora a dominarmi.

— Sono felice di apprendere che il mio arresto è soprattutto motivato da pareri e informazioni assurde.

Ma Strodski non è convinto e mi fa rientrare in gabbia.

Giorgio Popoff subì più tardi un secondo interrogatorio davanti all'inquisitore Roller al quale negò ancora. Roller gli fece allora legare le due braccia alla schiena e fu quella «una orribile tortura», mentre con la rivoltella in pugno cercava di intimidirlo.

La disperazione era al colmo. Dovevo piegare e diventare un agente della Ceka. No! Fu in quell'istante di forza d'animo che riuscii ad impedire ciò, dominandomi». Roller, fallito ogni tentativo, ordinò ai due soldati di ricondurmi in prigione. Ma in un'altra prigione. Nel bastimento dell'Em. Ceka. Un vecchio palazzo che nel passato aveva appartenuto al Saltikoff, celebre per la sua tirannia e il suo dispotismo. Fui ricevuto dal «capitano» di questo strano vascello di marmo e rinchiuso nella cella dei banditi».

Quanto tempo egli vi rimase dentro? Molto: due anni o più, ma a Popoff sembrarono secoli. Finalmente, riuscì a guadagnare con un passaporto il territorio polacco.

Appena messo in libertà, il Popoff, si trattenne ancora qualche tempo in Russia. Li conobbe Carlo Moor, l'amico svizzero di Lenin, che lavorava in quel tempo intorno ad una Storia della rivoluzione russa, e una vittima della Ceka, Maria Stawischa, la quale, a differenza delle sue compagne di sventura, accettò l'offerta di entrare come gregaria. Ma un bel giorno rivelò alcuni segreti e rinchiusa a Lonybiank fu torturata orribilmente. E impazzì. Nel silenzio della notte che pesava sulla prigione, la Stawischa dava in crisi furiose e nella follia credeva sissero per fucilarla!

Questo, in breve, il programma e l'azione della Ceka, che negli atti del Governo Sovietico viene definita «Commissione straordinaria panrussa presso il Consiglio dei Commissari del popolo per la lotta contro la rivoluzione, la speculazione e il sabotaggio».

POLIS.

Lo spirito fascista nella Francia liberale

Pubblichiamo per i nostri lettori l'originale e interessante studio inedito che segue, dovuto alla penna del grande agitatore e pensatore portoghese e che fu l'ultimo scritto dello sventurato amico dell'Italia fascista.

Dietro le vecchie tavole di un radicalismo in decomposizione, dietro a delle formazioni conservatrici, paralitiche e cieche, dietro i prodotti di un comunismo ignaro, dannoso, inattuabile, vi è una giovane Francia, fremente, cosciente, mistica, avante oltre la visibilità fisica, uno spirito forte e un cuore saldo.

Nè questa è una supposizione o una ipotesi più o meno avventata. E' una affermazione categorica.

Potranno contestarla quelli che, arrestatisi ad una disamina superficiale della politica francese, non si sono addentrati negli strati profondi della Nazione. Questi non sono nè degli psicologhi nè degli accurati osservatori.

La realtà del presente

La verità giace ancora ascosa sotto mucchi di rovine, ricoperta dalle cristallizzazioni d'un passato, greve di catene, oppresso da una crosta spessa delle lave eruttate dal cratere, dopo le eruzioni dell'89 e del '48.

Non vi illudete su questa immobilità apparente ed ingannatrice, o uomini che cercate di penetrare oltre le tristi realtà del presente: questo presente, che è la conseguenza logica d'un passato, che le bombole di ossigeno di quei pratici, a cui l'esperienza nulla insegna, non potrà giammai ridar il minimo soffio di vita.

E se la vegetazione che voi vedete sorgere sulle pendici delle colline tra Palazzo Borbone e la Camera Ministeriale, vi sembra rachitica, non ve ne curate: non si tratta di vegetazione.

E' della muffa.

Le forze nuove, gli uomini nuovi, lo spirito nuovo, non sono ancora affiorati alla superficie. Essi sono ancora nel crogiuolo, nel ventre di questa feconda terra francese, di cui i conati periodici illuminano e si irradiano nel mondo.

Bisogna *sentire* la terra.

Questo è il compito del sociologo, ed è il primo dovere di qualsiasi scrittore politico cosciente.

Prima di pronunziarsi sull'esistenza o meno d'un partito, di un movimento fascista, di uno spirito fascista in Francia, bisogna prima intendersi sul significato di queste parole. Se si vuole intendere per partito e movimento *fascista* un insieme di forze organizzate, inquadrate gerarchicamente, marcianti sotto la disciplina d'un Capo che sente e pensa *fascisticamente*, ciò non esiste in Francia, nè altrove, del resto, se non in Italia.

Se, al contrario, noi vogliamo intendere per movimento *fascista*, per spirito *fascista* una aspirazione all'elevamento della *Nazione*, un desiderio di grandezza nazionale, di trasformazione politica e sociale, tesi alla creazione di uno Stato, atto a coordinare e tutelare tutte le attività della Nazione, subordinando gli interessi individuali e delle classi, all'interesse collettivo; a ripristinare il prestigio dell'autorità e a ridare ai dirigenti il senso della responsabilità, liberandoli dalle pastoie parlamentari e dalle clientele elettoralistiche, dai tentacoli della massoneria, dalle *internazionali* finanziarie e socialiste e da tutte le forze perverse dissolutrici e disgregatrici europee: quando si tratti di tutto questo, allora, noi possiamo rispondere senza esitare che vi è in Francia un movimento *fascista*, che esista in Francia uno spirito *fascista*.

Il carattere evoluzionista

E' necessario tuttavia, sotto pena di falsare la verità, aggiungere che questa tendenza, questa aspirazione sono qui d'un ordine sovratutto intellettuale, derivando più da un vero e proprio ragionamento che da uno slancio spontaneo del cuore, prive a volte di entusiasmi, di fermezza e di precisione, alla ricerca ancora di accomodamenti che assicurino un passaggio progressivo scevro da urti. Si tratta quindi più di caratteri *evoluzionistici* e *riformisti* che rivoluzionari.

Preferendo il processo clinico a quello chirurgico, denotando un [illegible] sintomatico verso la violenza e sacrificando ancora alla dea Libertà, le varie correnti fasciste che si manifestano in Francia testimoniano talvolta una certa debolezza dottrinaria e una affezione sentimentale per quei *diritti dell'umanità*, che non sono assolutamente conciliabili con la natura stessa del fascismo.

Queste osservazioni, nella loro totalità, non vanno applicate al gruppo dell'*Action Française*, che ha per capo e guida spirituale Charles Maurras, uno dei maestri della filosofia contemporanea, architetto di un sistema politico e sociale che è lungi dal fondarsi su i domani della logica astratta.

Ma le affinità fra la scuola dell'*Action* e il fascismo vanno ricercate unicamente nel fatto che colui che impersonifica le dottrine del nazionalismo italiano, movimento parallelo a quello dell'*Action Française* e come questo essenzialmente teorico, il suo grande capo intellettuale, Enrico Corradini, ebbe nella formazione della nuova coscienza politica dell'Italia una posizione analoga a quella che ha in Francia Charles Maurras.

Le esigenze morali

E così come il nazionalismo italiano non sarebbe stato senza il fascismo, che una scuola accessibile alla sola aristocrazia, senza verun contatto con le masse e privo di dinamismo proprio, così l'*Action Française* resta prigioniera di se stessa, ristretta nella formidabile cinta munita della sua dialettica, sovrana si nei confini della ragione pura, ma a questa medesima estranea e inoperosa allorchè si tratta di trasportare nella vita reale, sottoposta a contingenze, a illogismi, e alle reazioni imprevedibili della sensibilità collettiva; i frutti delle vibrazioni cerebrali che riempiono lo spazio, senza che a noi sia giammai dato di impadronirci della sua sostanza viva e trasformarla in forza dinamica della Nazione.

Per questo il fascismo, gravitando nel quadro di alcune verità e postulati categorici, tiene conto soprattutto delle realtà morali e materiali della vita e crea le sue dottrine a misura che l'esperienza gli permette di verificare le condizioni di attuabilità delle formule ideali che l'azione suggerisce alla mente.

Il fascismo così nega ogni valore alle concezioni che non abbiano acquisite una forma concreta, plastica quasi, e si mostra accessibile a quelle imponderabili forze che, sole, decidono della sua efficacia nello spazio e nel tempo. Rivendica solennemente il diritto di cambiar strada, e ha l'orgoglio di saper resistere alla tentazione di discutere ciò che ieri era politicamente opportuno di annunziare, ma che oggi non conviene più di realizzare. Infine il fascismo combatte deliberatamente l'*intellettualismo* che scinde il pensiero dall'azione, la scienza dalla vita, il cervello dal cuore, la teoria dalla pratica.

L'*Action Française*, al contrario, avendo fatto una buona volta la diagnostica del male di cui soffre il Paese e credendo d'averne trovato il rimedio nell'applicazione di un sistema politico teoricamente perfetto (che fece, in passato, la gloria e la prosperità della Nazione), si avvolge fieramente nel mantello dogmatico della sua intransigenza, riducendo alle proprie conclusioni tutti i fatti della vita quotidiana, senza tuttavia avanzar di un passo nella via delle realizzazioni.

La diagnosi può anche esser vera. Il rimedio potrà esser eccellente. Il numero dei medici che professano il suo culto è senza dubbio ingente e di eccezionale elevatura.

Disgraziatamente — e questo è l'ostacolo principale alla guarigione — il malato non vuole a nessun prezzo di questi rimedi, e gli eminenti clinici che ne consigliano l'uso, preferiscono limitarsi a un eterno platonismo, piuttosto di sacrificare l'integrità della formula e il suo aspetto esteriore alle imperiose necessità dell'assimilazione.

Queste sono le differenze — e non vi è da porlo in dubbio — tra l'*Action Française* e il fascismo, di ordine, cioè, puramente intellettuale, esclusivamente politico e dottrinale.

Si ha quindi torto a qualificarlo movimento fascista, quello che non è un movimento, ma una scuola in cui lo stesso spirito fascista è assente; poichè mentre questo è dinamico ed in continua evoluzione, la *Action Française* invece è statica, rigida ed immutabile.

Il fascismo ha senza dubbio appreso molto dall'*Action Française*, che fu per così dire, nel terreno speculativo delle idee, una sua gloriosa antenata. Al contrario, l'*Action* non ha appreso nulla dal Fascismo. E questo è il suo torto.

(*Continua*).

HOMEN CHRISTO.

LE INCOGNITE DELLA GUERRA AEREA

Bombardamenti ad alto esplosivo od a gas velenosi?

Molto oggi si discute sulle possibilità di un vasto impiego dell'arma aerea in una guerra futura. Il capitano S. de Stackelberg, già addetto militare russo presso l'esercito francese ed oggi direttore della Rivista Militare ha scritto per il nostro giornale il seguente articolo che riveste appunto una particolare importanza al riguardo.

La difesa delle frontiere ed il problema del dominio dei mari sta diventando di minore importanza e tende ad essere, in un certo senso, sempre più posposto a quello della sicurezza dei cieli nazionali.

Nessun Paese può a questo riguardo considerarsi al sicuro dalla minaccia aerea, e nessun Paese può aspirare ad una vera indipendenza politica se non è in grado di respingere od almeno di neutralizzare una invasione aerea.

Il parere di un esperto

Il colonnello svizzero Feyler, un distintissimo esperto militare in tale materia, ha condotto a questo riguardo una serie di accurati studi a proposito della protezione della popolazione civile dagli attacchi aerei che merita di essere conosciuta e che collima perfettamente con quanto ho potuto rilevare io stesso, sia per l'esperienza compiuta che per particolari studi fatti in proposito.

Il colonnello Feyler fa rilevare che in Svizzera si è formata una lega di carattere internazionale, allo scopo di suscitare un movimento contro l'uso di quel barbaro mezzo di lotta che è la guerra chimica.

La Pan-Europa potrà o non potrà essere possibile, ma anche se fosse possibile stabilirla, non per questo la possibilità di una guerra potrebbe essere esclusa. Ad ogni modo, anche volendo essere più che ottimisti sulle possibilità della pace futura, possibilità di guerre ne esisteranno ancora per un pezzo, e con esse permarrà la possibilità della più terribile e temibile delle guerre: la guerra aero-chimica.

I gas tossici hanno veramente aperto una nuova èra nella guerra dei popoli. Esiste ormai una nuova teoria ed una nuova pratica di tale guerra. Le armate, che nel secondo periodo della guerra erano bene attrezzate contro i gas, hanno visto grandemente ridotte le loro perdite.

In qualità di addetto militare russo, io ho avuto l'occasione di essere presente al fronte francese quando si è verificato il primo impiego dei gas tossici. Nei primi giorni, dei fazzoletti inzuppati nell'orina, furono gli unici mezzi di protezione impiegati allora: risultato: il [illegible] per cento degli uomini nei settori colpiti perdettero la loro vita. Nell'ultimo periodo della guerra queste perdite furono ridotte all'uno e mezzo per cento, stante l'efficacia delle maschere protettive.

Da allora la tecnica della guerra aero-chimica ha compiuto enormi progressi. Quale è stato in questo frattempo il progresso corrispondente delle misure di protezione? Esistono dei mezzi capaci di prevenire un generale panico, esteso a tutta la nazione, di un attacco con i gas?

Il terribile pericolo

Forse la Conferenza del disarmo avrebbe fatto assai meglio ad occuparsi a fondo di proteggere, attraverso una organizzazione internazionale, le popolazioni civili dal terribile pericolo che le minaccia che non ostinarsi sul tema generale del disarmo e dell'equilibrio degli armamenti, attraverso delle formule quanto mai complesse e di efficacia del tutto relativa. Una vittoria ottenuta a prezzo della guerra aerea significherebbe una vera ecatombe di vittime innocenti. Questo terribile mezzo di offesa non conosce sbarramenti, nè fortificazione, nè difesa marittima, nè la forza delle grosse navi, nè la potenza delle batterie. Il magnifico volo di una intera squadra aerea italiana dall'Italia al Sud-America ha provato nel modo più convincente che nemmeno l'oceano costituisce ormai una efficace barriera di protezione contro tale minaccia.

Tutto ciò significa che la sicurezza di una nazione rimane una proposizione del tutto ipotetica, anche se gli armamenti di terra e di mare venissero severamente ristretti. Non sono più le vite dei combattenti ad essere in pericolo, ma quelle di centinaia di migliaia di pacifici cittadini, donne e bambini, che finora vivevano lungi dalle scene della guerra. Anzi è appunto su queste che si sferrerebbe più terribile la minaccia nemica, allo scopo di colpire la resistenza morale dei combattenti.

Sembra che i primi a rendersi conto del terribile pericolo rappresentato da un attacco aereo coi gas siano stati i bolscevichi. Alle ultime manovre aeree di Odessa, i Soviet hanno mobilitato più di centomila cittadini: li hanno equipaggiati con maschere di protezione e li hanno istruiti sul modo di difendersi nel caso che la città fosse stata esposta ad un attacco aereo coi gas.

Anche negli Stati Uniti cominciano a sorgere serie preoccupazioni a questo proposito, e, per iniziativa dei circoli industriali, di società sportive e della stampa, si cerca di preparare il pubblico alla minaccia dei gas.

La tecnica della guerra è presentemente tanto sviluppata che non deve esistere una vera difficoltà ad avvistare l'avvicinarsi di una squadra aerea ad una distanza di almeno 20 miglia. Lo speciale sistema di segnalazione acustica, permette di dare un immediato allarme attraverso un apparecchio telescopico automatico. In un attimo, prima che i piloti degli apparecchi nemici possano essersene accorti, gli apparecchi stessi possono essere nella luce dei riflettori. Una serie di osservatori, opportunamente disposti, sono in grado di segnalare l'allarme sia alle autorità militari che civili dell'avvicinarsi della squadra avversaria.

La difesa civile deve d'altra parte occuparsi prevalentemente dei grandi centri. Piccole città, paesi, villaggi, non hanno nulla da temer, salvo che non vi siano particolari ragioni che conferiscano loro una importanza speciale. Gli attacchi aerei sono del resto troppo costosi perchè possano essere effettuati altrove che non siano i grandi centri. E adunque nelle città che dovrà effettuarsi la distribuzione delle maschere di protezione. D'altra parte queste non sono senza inconvenienti. La esperienza ha dimostrato che l'uso troppo prolungato di un'aria inquinata dai prodotti della respirazione, ha un effetto così deprimente sopra coloro che portano la maschera, da indurli talora a togliersela e ad esporsi così a certa morte. Ordinariamente, noi inspiriamo [illegible] litri e mezzo d'aria al minuto, ma se la respirazione diventa intermittente, il bisogno sale ad almeno settanta litri d'aria, vale a dire che tutta questa massa di aria deve passare in un minuto attraverso il filtro della maschera.

Le difese

Il problema diventa più complesso durante la notte. La popolazione non può certo andare a letto con la maschera, nè averla sempre seco, recandosi in locale chiuso, quale può essere un teatro. I locali dovranno perciò prestarsi ad una chiusura quanto è possibile ermetica e l'aria deve esservi rinnovata per mezzo degli atomizzatori. Ventilatori elettrici, costruiti sul principio delle maschere per i gas, dovranno provvedere aria fresca e sana.

Tuttavia, in questo quadro della futura guerra chimica, bisogna ricordarsi che essa manca ancora del suggello della esperienza. Le costruzioni che noi facciamo sono meramente ipotetiche. A questo bisogna poi aggiungere un'altra osservazione: i nostri antenati, qualche secolo fa, consideravano polvere e armi da fuoco come [illegible] per fare la guerra fino a che l'esperienza non ha dimostrato che una semplice [illegible] dei mezzi normali. Le stragi della guerra aero-chimica potranno essere anche terribili, ma l'esperienza fatta finora deve però renderci un po' prudenti nell'immaginare questi futuri disastri. Non è da escludere che, alla fine, la guerra dei gas non finisca per diventare più umana delle altre. Nelle guerre passate le perdite dovute agli esplosivi furono inesorabilmente più gravi. Si potrà obiettare che l'uso del gas fu piuttosto limitato ma in realtà se ne usò abbastanza perchè l'esperienza potesse avere un discreto valore. Così non sarà inopportuno ricordare che durante la grande guerra i francesi lanciarono proiettili a gas tossici (acido idrocianico e Vincennite) nella misura di 3000 tonnellate di tale gas, cioè una quantità capace di uccidere, teoricamente, forse 20 milioni di persone. Risulta che i morti accertati per i gas furono 3000 circa e che in ogni caso le perdite dovute ai gas non superarono la cifra di 1,5 per cento.

Il pericolo più grave della guerra aerea non sono stati i gas quanto le bombe esplosive. Per avvelenare la popolazione di una città che coprisse l'area di 40 miglia quadre occorrerebbe un tale numero di apparecchi da superare le possibilità di ogni nazione. Chi potrà infatti armare 100 mila o 200 mila aeroplani? La stessa Francia, che ne costruisce senza risparmio, arriva sì e no a 4000! Ben altro è il pericolo rappresentato dalle bombe. Una granata-mina di 1800 chilogrammi abbatte un edificio di sei piani come un castello di carta. Nessuna costruzione, salvo i forti, possono resistere a simili proiettili. Contro i gas velenosi molti edifici possono essere difesi, ma contro le bombe esplosive non c'è difesa possibile.

La Croce Violetta della Svizzera sta facendo una propaganda attiva per la educazione del popolo in caso di attacchi aerei. La Svizzera è ben nota, del resto, come un paese pacifico. Tuttavia essa spende, in accordo con l'ultima decisione del Consiglio Nazionale, venti milioni di franchi per la difesa aerea. Questo dovrebbe costituire un esempio degno di considerazione per il resto del mondo.

S. DE STACKELBERG.

(*Copyright della Stampa della Sera*).

I LAVORI DEL COMITATO INTERSINDACALE

La situazione economica di Alessandria

Un voto di plauso al Sen. Borsalino

Alessandria, 9 sera.

Nella sala della Federazione Provinciale fascista ha avuto luogo una riunione del Comitato intersindacale.

Presiedeva il segretario federale console comm. Natale Cerruti. Erano presenti il Vice-Prefetto comm. Lattes in rappresentanza di S. E. il Prefetto; l'on. Rocca per i Sindacati dell'industria e il cav. Bassi per i datori di lavoro, il cav. Arezzi presidente della Federazione agricoltori col segretario dott. Ferrari ed il cav. Pietrasanta per i Sindacati agricoltori; il grand'uff. avv. Cagnoli per l'Unione dei trasporti terrestri ed il camerata Pasino per i Sindacati dei trasporti; il cav. Gaia presidente della Federazione commercianti col segretario avv. Marzinni ed il cav. Cabella per i lavoratori; l'avv. Dossena per i proprietari di case; il rag. Piacentini per i bancari; Chiabrando per l'artigianato.

Parla il Cons. Cerruti

Il presidente, console Cerruti, prima che si inizi la discussione, fa un breve esame della situazione della nostra provincia, illustrando con brevi cenni i più importanti problemi che interessano le varie branche dell'attività economica.

Prende quindi la parola il segretario della Federazione agricoltori, dott. Ferrari, che espone le difficoltà in cui la zona vinicola della provincia viene a trovarsi per la crisi che lascia ancora invenduta circa la metà della produzione. Accenna alle trattative che si stanno facendo con la Società Imprese Elettriche Piemonte Orientale allo scopo di ottenere una diminuzione sul prezzo dell'energia elettrica per irrigazioni.

Il segretario del Sindacato agricoltori, cav. Pietrasanta, manifestato il suo consenso in linea generale alle idee esposte dal segretario della Federazione, accenna diffusamente al patto di salariati del quale si chiede la revisione. Ritiene in proposito che le paghe orarie dei braccianti (attualmente fissate nella seguente misura: lire 1,15 per lavori ordinari, lire 1,35 per falciatura, lire 1,60-1,70 per mietitura e trebbiatura) non consentano diminuzioni sensibili, anche perchè esse furono stabilite in data recente, l'11 novembre 1930. Ha poi la parola il segretario dell'Unione Industriale, avv. Bassi, il quale informa anzitutto che il lavoro nelle varie fabbriche è ridotto di un terzo circa. Insiste molto sulla situazione generale la grave crisi verificatasi nell'industria del cappello a causa della chiusura di vari mercati esteri.

L'on. Rocca conferma anzitutto l'accordo perfetto che intercede coll'Unione Industriale, mercè il quale è stato possibile superare e risolvere gravi situazioni, come quella creatasi nelle Ferriere di Novi Ligure.

Benefiche istituzioni

A Novi, per il personale intervento del Duce, si è salvata un'azienda, la quale consentirà di lavorare a circa [illegible] operai. Accenna poi alla particolare situazione dell'industria del cemento. Da parecchi mesi si chiede da quell'industria una riduzione salariale, alla quale egli non ha aderito, perchè ritiene che il sacrificio chiesto alle maestranze non possa sanare le singole aziende, risultando quindi inutile e vano. Altre cause ben diverse influiscono sulla crisi in quell'industria, tanto che la questione è stata avocata a Roma. S. E. il Prefetto sta esaminando la possibilità di costituire un Consorzio cementieri.

L'on. Rocca, esaminando la situazione verificatasi nell'industria del cappello, pone in rilievo le grandi benemerenze del sen. Borsalino, il quale, pure in momenti così difficili per l'industria, non ha esitato ad attuare una magnifica provvidenza per i propri dipendenti con la istituzione di una «Cassa pensioni impiegati» con esclusivo contributo dell'azienda e con una spesa di circa undici milioni. Un tale atto munifico non ha bisogno di essere illustrato, ed egli propone che il Comitato intersindacale voti un plauso all'illustre industriale. Si passa poi ad esaminare la situazione del commercio nella provincia. Riferiscono i segretari delle organizzazioni, signori Marziani e Cabella, rilevando che i contratti di lavoro sono tutti stipulati e che il perfetto accordo regna fra le organizzazioni.

Piacentini, per i bancari, dichiara che la categoria da lui rappresentata lavora con disciplina e con tranquillità. Non c'è disoccupazione perchè si sono evitati più che è stato possibile licenziamenti di personale per le provvidenze governative tendenti a realizzare raggruppamenti di piccoli istituti nei grandi Enti bancari.

Il presidente prende atto delle suddette dichiarazioni, rilevando che le provvidenze governative, oltre ad avere assicurato il lavoro agli impiegati, hanno data altresì la sicurezza ai risparmiatori.

L'avv. Cagnoli, per i trasporti, dichiara anzitutto che tutte le vertenze sindacali hanno avuto sin qui piena e soddisfacente soluzione per lo spirito di cordiale e sincera collaborazione che intercede fra i rappresentanti delle organizzazioni.

Deve però rilevare le condizioni tristissime nelle quali trovansi le aziende tranviarie della provincia, condizioni a tutti ben note.

L'esame di una questione

Pasino, per i Sindacati, concorda nelle idee esposte dall'avv. Cagnoli. Egli pure è di parere che si imponga l'esame integrale della questione. Chiede al presidente, segretario federale, che si interessi affinchè sia concesso, temporaneamente, un sussidio alla Società delle tranvie a vapore.

Il presidente assicura che darà tutto il suo appoggio alla soluzione dell'importante problema delle comunicazioni tranviarie.

Il presidente riferisce sui ricorsi presentati a S. E. il Prefetto dai proprietari di case, in base alla circolare ministeriale, allo scopo di ottenere la esenzione della riduzione del dieci per cento sugli affitti.

Dopo lunga discussione, alla quale partecipano tutti i presenti, il Comitato intersindacale, in via pregiudiziale, esprime il parere che, in omaggio alle direttive del Governo, il ribasso del dieci per cento sugli affitti debba essere accordato da tutti i proprietari indistintamente.

L'on. Rocca espone al Comitato le direttive e le norme alle quali si è ispirato il nuovo disegno di legge sulla composizione e attribuzione dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa. Pone in rilievo che per tale disposizione legislativa i lavoratori, con diritti pari a quelli dei datori di lavoro, entrano a far parte degli importanti organi dell'economia provinciale.

Fa infine, notare che i Comitati intersindacali restano nelle provincie come organi del Partito con funzioni squisitamente politiche.

Il presidente, console Cerruti, ringrazia l'on. Rocca delle comunicazioni fatte sull'importante argomento; dopo di che scioglie la seduta.

Il Congresso della pesca contro gli inquinatori delle acque

I lavori presieduti dal Duca di Genova

Dopo la solenne inaugurazione avvenuta ieri mattina a Palazzo Madama, il Congresso nazionale della pesca ha iniziato questa mattina i lavori nella grande sala del Consiglio provinciale dell'Economia, al Palazzo della Borsa.

Al tavolo della presidenza sedevano il presidente del Consorzio piemontese e vice presidente del Congresso, dott. comm. Carlo Michele Morino col segretario generale prof. Gambarotta. Appena aperta la seduta, il giunto S. E. Bisi, presidente dell'Ente nazionale della Cooperazione, il quale, su invito del comm. Morino, ha assunto la presidenza dell'assemblea, pronunciando brevi parole, che sono state accolte da vibranti applausi.

Il conte avv. Teofilo Galateri di Genola, vice presidente del Consorzio, ha quindi svolto la sua relazione sulla «pesca sportiva in rapporto alla concessione delle acque pubbliche a scopo di piscicoltura ed alle zone di rifugio».

E' seguita la relazione del marchese Melchiorre Gromis di Trana nell'«Azione del Consorzio nel controllo degli attrezzi in uso».

In ultimo l'avv. Avezzù, presidente del Consorzio lombardo ha affrontato uno dei temi di maggior interesse del Congresso, e cioè «le sanzioni in materia di pesca con speciale riguardo a quella esercitata con sostanze velenose e con esplodenti ad alta recidività».

Sui tre temi si è svolta un'ampia ed esauriente discussione, che ha avuto il suo fulcro nella relazione Avezzù. Il Congresso, affollatissimo di personalità scientifiche e di delegati d'ogni parte d'Italia, su quest'ultimo punto ha fatto voti perchè la legislazione relativa alle sanzioni penali venga rielaborata in modo da corrispondere ai principi generali informatori del nuovo Codice penale in materia di pene e ha in pari tempo espresso la convinzione che sia indispensabile ad una efficace vigilanza e tutela del patrimonio ittico nazionale, introdurre fra le nuove sanzioni la pena restrittiva della libertà personale.

Al riguardo la presidenza del Congresso, si è impegnata, in nome di S.A.R. il Duca di Genova, a presentare immediatamente ai competenti Ministeri della Giustizia e dell'agricoltura i voti suesposti.

L'importante seduta è stata tolta alle ore 12,30.

Ripresi i lavori alle 16, si è degnato di parteciparvi anche il Duca di Genova, il cui ingresso nel salone è stato salutato dall'assemblea in piedi con una vibrante e prolungata acclamazione.

Sotto la presidenza effettiva di Sua Altezza Reale, il dott. Maldura, dell'Istituto Centrale di Idrobiologia di Roma, ha svolto la relazione su un altro argomento di vitale importanza: l'inquinamento delle acque pubbliche per parte delle industrie.

Mentre il giornale va in macchina la discussione continua.

Domani il Congresso si trasferirà a Ivrea, per riprendere posdomani i suoi lavori a Torino.

Alla seduta inaugurale del Congresso nazionale della pesca era pure presente il Prefetto di Pavia, S. E. Turbacco, che già ha precedentemente presieduto il Congresso di Milano, e il cui territorio, bagnato dal Ticino e dal Po, è uno dei più importanti per la piscicoltura.

LE STRANE AVVENTURE NOTTURNE

Rapinato del portafogli

«Fui avvicinato da un individuo che, abbracciandomi, mi disse: «Oh! caro amico, come stai?» e mi tolse il portafogli...»

Il 7 marzo, verso le ore due di notte, certo Patrone Luigi mentre si trovava in piazza Emanuele Filiberto angolo corso Regina Margherita in attesa di un suo compagno di lavoro, tale Tommaso Marrone, allontanatosi momentaneamente, fu improvvisamente avvicinato da un individuo il quale, abbracciandolo, gli disse: «Oh! caro amico, come stai!»; nel contempo, con mossa fulminea, gli estrasse dalla tasca interna sinistra del gilet il portafogli contenente cinquecento lire.

«Tenendomi abbracciato...»

Tenendo il Patrone sempre abbracciato, lo sconosciuto gli tolse anche l'orologio di nichel che teneva senza catena, nella tasca esterna del gilet. Alle proteste del Patrone, una donna, che si trovava a poca distanza, gli si avvicinò schiaffeggiandolo ripetutamente, in modo che egli rimase alquanto stordito. Inoltre un altro individuo, che teneva le parti della donna, gli tirò un calcio, che non raggiunse il... bersaglio, poscia gli assestò uno schiaffo.

Le indagini della polizia condussero alla identificazione delle tre persone indicate dal Patrone come autrici della rapina; ma mentre l'autore materiale della rapina stessa, certo Regis Giovanni, confessò di aver derubato il Patrone del portafogli, gli altri due, e cioè certi Pietro Sosso e Cecilia Molinari, negarono ogni loro partecipazione al reato ascritto al Regis.

Il Giudice istruttore, su conforme requisitoria del P. M., mandava al giudizio del Tribunale il Regis Giovanni, mentre proscioglieva da ogni imputazione, per insufficienza di prove, il Sosso e la Molinari. Venivano però rinviati al giudizio dei giudici della IX Sezione (Pres. cav. Gatti; P. M. cav. Sommella, canc. dott. Bruno) oltre al Regis (difeso dall'avv. Vincenzo Pitrozzella), certi Giugliese Renzo (difesa avv. Piero Olliveró) e Cibrario Francesco (difensore avv. Fiore), sotto la imputazione di avere, in concorso tra loro, dopo che fu commessa la rapina in danno del Patrone, ad opera del Regis, aiutato la Molinari ed il Sosso, ricercato dalla polizia, ad eludere le investigazioni dell'autorità col ricoverarli e nasconderli in casa del Cibrario, ove pure si recò ad abitare il Giugliese.

Al pubblico dibattimento il Regis narra che la notte sopra indicata si è recato a Porta Palazzo in bicicletta.

— Vidi il Patrone Luigi che usciva da un negozio di farinata ubriaco, tanto che poco dopo cadde a terra. Egli aveva la giacca ed il panciotto sbottonati. Io, allora, che mi trovavo nella più squallida miseria, gli rubai il portafogli contenente cinquecento lire: l'orologio però, non glielo ho preso.

L'altro imputato, Renzo Giugliese, afferma anzitutto che la Molinari Cecilia era sua amante.

— Io uscii dal carcere il 9 marzo e quindi non sapevo che la Molinari Cecilia fosse ricercata dalla polizia. Ammetto di essere andato ad alloggiare in casa di Cibrario insieme alla mia amante, ma non è vero che per diversi giorni non uscimmo di casa per tema di essere visti e scoperti dalle guardie di P. S.

Il Cibrario, a sua volta, narra che il 9 marzo incontrò il Giugliese, il quale gli disse che era uscito proprio allora dal carcere e che era sfornito di alloggio.

— Io, per un sentimento umanitario, alloggiai in casa mia il Giuliese; il giorno dopo egli mi pregò di alloggiare anche la Molinari. Siccome io non sapevo che essa fosse ricercata dalla Questura, benchè a malincuore, la ricoverai in casa mia.

La parte lesa Patrone Luigi, conferma la sua denuncia.

— Mentre stavo vicino ad un vespasiano, un individuo mi avvicinò dalla parte di dietro e mi abbracciò facendomi delle carezze e baciandomi. Poi mi disse: «Oh! caro amico, come stai?». Egli non mi usò alcuna violenza. Poco dopo mi accorsi che mi mancavano l'orologio ed il portafogli contenente cinquecento lire.

— Eravate ubriaco quella sera?

— Sì, tanto io che il mio compagno.

Il Tribunale, dopo l'escussione di alcuni testi, la requisitoria del P. M. e le arringhe dei tre difensori, condanna il Regis ad 1 anno, 8 mesi e 15 giorni di reclusione; il Giugliese ed il Cibrario a 7 mesi di reclusione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. comica Aristide Baghetti). — Ore 21: «Everardo l'infedele» di Hans Sturm.

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: «Il Trovatore» di G. Verdi.

PARCO MICHELOTTI (Comp. Stabile Piemontese). — Ore 21: «Il pellegrin a Turin» di G. Drovetti e V. Fiorillo.

III ESPOSIZIONE SOCIETA' PROMOTRICE BELLE ARTI — Dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 19. — Ore 16,30: Concerto.

MAFFEI: Ore 21,15: Varietà - 24: Dancing.

GAY-DANZE: Lezioni. 17: Thè; 21: Trattenim.

Centralini Telefoni: Redazione e Cronaca 40044-40037 • Annunzi pubblicitari • 40037-53201 • Seguendo la cronaca • 41500

I divertimenti

CHALET DEL VALENTINO

Nuovo eccezionale grandioso programma con la «vedette» *Gino Franzi*. Tutti i giovedì e domeniche, ore 16, matinée.

Spettacoli cinematografici

AMBASSADOR: «Dinamite» di Cecil B. de Mille (Conrad Nagel, Kay Johnson). Successo.

VITTORIA: «La preda». Protagonisti: Evelyn Holt e Louis Lerch. Successo.

ROYAL: «Sorelle» e «Bandomania».

ITALA: «Il mago di Oz» (Ridolini).

SPLENDOR: «Charlot Pellegrino». Risate. Domani: «Maschera del diavolo», Gilbert.

IDEAL: «Lupo dei mari» e shorts son. canz.

ALPI: «Rio Rita». R. Daniels. J. Boles.

STATUTO: «Amor mio!». Marie Christians.

ROSSA: «Liberazione» con Virginia Valli.

SAVOIA: «L'isola dell'inferno». J. Holt.

AMBROSIO: «Varietà» (Emil Jannings).

Domani: CAINO all'ALPI e allo STATUTO

E' il meraviglioso film di Léon Poirier, che ha entusiasmato tutto il mondo. Qui veramente la cinematografia è arte, grande arte e si fa perdonare il molteplici sfruttamenti delle «dive» e dei «divi» che acquistan rinomanza soprattutto attraverso una profluvio di fotografie galanti. *Caino* è opera di alta poesia e la Natura ne è la stupenda collaboratrice. I magnifici protagonisti sono: Thomy Bourdelle e la danzatrice Rama Tahé. Oggi, all'*Alpi*, ultime di *Rio Rita* e allo *Statuto* ultime di *Amor mio!*

CINEPALAZZO

L'opera straordinaria «Fox»: «LILIOM» con «Charles Farrell».

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

TORINO - Lunghezza d'onda m. 297, Kw. 8,5 (?) Musica riprodotta — 19: Comunicati del Consorzi agrari — 19,10: Musica varia — 19,40 Com. del Dopolavoro — 19,45: Musica riprodotta — 20,30: Trasmissione delle lezioni 3.a e 4.a di lingua inglese (dischi Fonoglotta) — 20,45: Conversazione di Gigi Michelotti: «Parliamo di cose nostre» — 21: Concerto sinfonico, diretto dal Maestro Sergio Failoni — In un intervallo: Ettore Cozzani: «L'anniversario dell'impresa di Premuda» — Alla fine del concerto giornale radio e musica riprodotta — 23,55: Ultime notizie.

ROMA, m. 441, Kw. 50 — NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7 — Stazione ROMA onde corte, m. 80,4, kw. 15, 2 RO — Ore 19,15 (Roma): Segnali per il servizio radio-atmosferico - Lezione di radiotelegrafia della R. Scuola F. Cesi. — 19,35 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto - Radiosport - 19,40: Giornale radio - Notizie agricole - Comunicato del Dopolavoro - Rubriche varie. — 20,10: Trasmissione di dischi. — 20,30: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'E.I.A.R. - Giornale radio - Sport - Sfogliando i giornali - Rubriche varie. — 20,45: Dischi Fonoglotta: Lezioni terza e quarta di lingua inglese. — 20,45: «Perchè fugge l'amore», conferenza di Tilde Niccini. — 21: Concerto variato col concorso del Quartetto di Roma e del coro della Associazione artistica di Roma diretto dal M. Guido Albanese. In seguito: «La Bastinella», un atto di Luigi Chiarelli — 23,55 (circa): Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,22. — 19,45: Concerto variato, orchestra dell'E.I.A.R. — 21: Trasmissione dal Teatro Civico di Bolzano della «Serata in onore delle Organizzazioni giovanili Fasciste». In seguito: «Ballila sciatori», operetta in tre atti di O. Demarchi. - Al termine dell'operetta: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 360,4, Kw. 16. — Ore 20: Viaggio attraverso le provincie francesi, con audizione di canti regionali caratteristici. — 22,15: Musica orientale. — 22,30: Musica riprodotta.

AMBURGO, m. 372,2, Kw. 1,7. — Ore 21,15: Concerto vocale e strumentale. — 22,5: Notiziario. — 22,20: Attualità. — 0,30: Concerto orchestrale.

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,5. — Ore 19: Concertino di musica leggera del Trio Iberia. — 20: Audizione di dischi. — 22,00: Concerto corale (in catalano).

BELGRADO, m. 430, Kw. 2,5. — Ore 22,30: Concerto orchestrale.

BERLINO I, m. 419, Kw. 1,7. — Ore 22,15: Avventure nello acree del 10.000 km. dell'Automobile Club. — 22,30: Notiziario.

BRATISLAVA, m. 279,8 - Kw. 14. — Ore 22,30 (da Praga): Dischi.

BRESLAVIA, m. 325, Kw. 1,7. — Verso le 21,30: Notiziario. — 22: Venite a scolare!

BRNO, m. 341,7, Kw. 2,4. — Ore 20,30: «Il ladro meraviglioso», commedia in un atto. — 22,00 (da Praga): Notizie — 22,15: Notizie locali. — 22,20 (da Praga): Dischi.

BRUXELLES I (Emiss. in francese), metri 508,5, Kw. 20. — Ore 20: Concerto dell'orchestra dell'I.N.R. dedicato a Massenet.

BRUXELLES II (Emiss. in fiammingo), m. 338,2, Kw. 20. — Ore 20: Serata variata allegra (baritono, declamazione, orchestra di mandolini, 16 numeri).

BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 23. — Ore 19,45: Concerto di cembalo: Pauly: «Fantasia» sulle opere di Liszt. — 22,10: Orchestra tzigana.

DAVENTRY (programma regionale), metri 398,9, Kw. 25. — Ore 20,15: (dal Covent Garden): Verdi: «La Traviata», atto primo — 22,30: Concerto sinfonico (vedi Londra, programma regionale).

HEILSBERG, m. 276,5, Kw. 75. — Ore 20,45: Arie per baritono con accompagnamento di piano. 22,45-24: Concerto dell'orchestra della stazione.

HILVERSUM, m. 298,8, Kw. 8,5. — Ore 20,10: Concerto dell'orchestra della stazione: Musica popolare. — 23,40: Dischi.

HUIZEN, m. 1875, Kw. 8,5. — Ore 20,40: Concerto orchestrale in celebrazione della «Rerum Novarum». — 23,10: Dischi.

KATOWICE, m. 408,7, kw. 16. — Ore 20,15: Concerto orchestrale della sera. — 22,30: Musica leggera e da ballo.

KOSICE, m. 293,5, kw. 2,6. — Ore 20,5: Concerto di violoncello e piano.

LANGENBERG, m. 472,4, Kw. 17. — Ore 21,15: Prima audizione: Hans Ebert: «La leonessa e il generale», radioscena, testo di Ed. Reinacher.

LEOPOLI, m. 380,7, Kw. 21. — Ore 19,10: Dischi.

LIPSIA, m. 259,3, Kw. 2,3. — Ore 21,10: Concerto. - Fino alle 24,30: Musica brillante.

LONDRA (programma regionale), m. 356,3, Kw. 76. — Ore 20,15: Musica per sestetto e canzoni al piano. — 20,15 (dal Covent Garden): Verdi: «La Traviata», atto primo. — 22,30: Concerto sinfonico. — 22,30-24: Musica da ballo. — 24-0,30: Esperimenti di televisione.

MUEHLACKER, m. 360,1, Kw. 75. — Ore 19,40: Musica da ballo su dischi.

OSLO, m. 1071,4, Kw. 75. — Ore 20: Segnale orario - Concerto dell'orchestra della stazione — 22,5: Concerto corale.

PARIGI (Radio), m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 20: Radio-concerto di dischi — 21: Ritrasmissione di un concerto dal Teatro dei Campi Elisi.

PARIGI T. E., m. 1445,8, Kw. 15. — Ore 20,30: Concerto dedicato a Gabriel Pierné.

PRAGA I, m. 488,6, Kw. 5,5. — Ore 19,15: Duetti per chitarre — 20: Musica popolare (sei numeri). — 21: Concerto orchestrale popolare. — 22,20: Dischi.

PROGRAMMA NAZIONALE INGLESE — Daventry II, m. 1554,4, Kw. 35 - Londra II, m. 261,3, Kw. 68 - Slaithwaite II, m. 301,5, Kw. 70. — Ore 19,45: Concerto della banda militare della stazione — 21,15: Concerto di musica da ballo ed un numero dal Palladium — 22,30: Musica da ballo — 23,45-24: Ritrasmissione di un discorso dall'America.

RABAT (Radio Marocco) - m. 416,4, Kw. 2,5. — Ore 21: Concerto orchestrale (sedici numeri di musica varia) — 23: Musica riprodotta.

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, Kw. 60 — Ore 20: Henry Purcell: «Didone ed Enea», opera in 3 atti.

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, Kw. 25. — Ore 20,30: Concerto vocale — 21,30: Concerto per due violini e piano: Fr. Couperin: «L'apoteosi di Lully» in 14 quadri musicali.

SLAITHWAITE (programma regionale), m. 479,2, Kw. 70. — Ore 21,10: Concerto dell'orchestra della stazione ed arie per baritono.

STOCCOLMA, m. 435,4, Kw. 75. — Ore 22 e 23: Musica italiana e valzer.

STRASBURGO, m. 345,2, Kw. 17. — Ore 20,30: Concerto orchestrale.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 19: Musica da jazz — 19,15: Melodie — 19,45: Tanghi argentini — 20: Orchestra, opera comica — 20,15: Soli diversi — 20,30: Mademoiselle Phocea presenta dei dischi — 21: Cantonette — 21,30: Orchestra sinfonica — 22: Ritrasmissione dell'orchestra da jazz da un caffè — 22,30: Ripresa della ritrasmissione — 23: Musica da ballo — 23,30: Musica per fisarmonica.

VARSAVIA I, m. 1411,8, Kw. 158. — Ore 23,30: Musica leggera e da ballo (dischi).

VIENNA, m. 516,6, Kw. 20. — Ore 20,30: Cori e cappella. — 21: Ballabili nuovi.

Dafne

E allora vi racconterò tutto; tanto, che io taccia o racconti, non ha importanza per me. Voi volete sapere di... mia moglie? No, non dico moglie per tentare di ingannarvi; ma voi capite che alla nostra età sarebbe ridicolo dire, di noi, amanti. Effettivamente ella non è mia moglie, ma vive con me da trenta anni come se lo fosse e da trenta anni io sono per lei suo marito. Si fa presto a dire, ma non è mica un giorno; e scusate la pochezza della mia fede, ma non credo che neppure al Padreterno riuscirebbe di cancellare trent'anni dalla vita di una persona.

Badate, non dico del corpo. Si può immaginare, con un po' di fantasia, i capelli ridivenuti biondi e il sangue che rifatto ricco ridoni alle carni la freschezza della gioventù: quella pienezza segreta che impedisce alla pelle di accartocciarsi intorno alle ossa. Ma i cambiamenti che nel corso degli anni sono venuti nel carattere (voi dite nell'anima) l'asprezza di un giorno che ha avuto per conseguenza l'asprezza di domani e così via di seguito: no, no, Signore, è impossibile fare che tutto ciò non sia stato.

Ricordate la storia di Dafne? Apollo stringe Dafne fra le braccia, e lei gli si muta improvvisamente in un'altra cosa assurda, impensata: un albero. Se Apollo non l'avesse abbracciata, sarebbe rimasta l'incantevole fanciulla che era; ma ormai la frittata è fatta, bisognava saperlo prima, e neanche questo sarebbe giovato; perchè, come crederci? Ella era così bella, e più bello di lei solo il pensiero di averla.

Voi non mi crederete, Signore, se vi dico che devo fare uno sforzo per ricordarmi come ella era; tuttavia è così, e quando ci son riuscito mi pare di ricordarmi di una terza persona, non di lei. Bella, e così mi pareva che è lo stesso, quando la vidi la prima volta aveva ventisette anni. Voi sapete, fra i venticinque e i trenta la donna è nel fiore. Ma con una grazia così modesta, una così pronta facilità di arrossire (voi sapete, le donne bionde hanno il rossore facile), che non si pensava a possederla ma anzi al modo di non turbarla per non farle male. E tuttavia appunto per questo la possibilità di turbarla si affacciava al pensiero.

Questo è il prologo, Signore. La storia comincia da quando ebbi il coraggio di dirle «t'amo». E' facile, avete provato?, dirlo mentendo; è terribile quando è vero. Si dice e si ascolta «t'amo», e si ha l'impressione di dire e ascoltare in quella cento altre cose.

Il marito di lei mi voleva assai bene, anch'io ne volevo a lui per il bene che anni prima c'eravamo voluti. Avrete notato anche questo: a vent'anni si ha bisogno di amicizia come più tardi di amore; poi, ci si affeziona al ricordo. Decidemmo di confessargli tutto. «La nostra colpa verso di lui è orribile», era il nostro pensiero, «ma sarà nobile tuttavia non averlo ingannato».

Noi gli confessammo tutto; egli capì anche il desiderio che non gli avevamo confessato, e se ne andò. Non ne ho saputo più niente. Del resto, può anche darsi che avesse approfittato con gioia dell'occasione di andarsene.

Allora, poichè la nostra felicità non poteva più crescere, ecco che incominciò a diminuire. A teatro, in un punto come questo, si cala il sipario; voi credete, perchè tutto è finito? E' finito solo il più bello, Signore.

Vi voglio raccontare una cosa, puerile forse, ma spiega benissimo ciò che vorrei dirvi. Quando ancora mi durava con lei quel senso di timidezza che si prova davanti a un bene infinitamente prezioso e fragile, che per goderlo bisogna affrontare il rischio di romperlo (e io avevo quasi quarant'anni, Signore, non ero mica un bambino), ebbene, io le avevo promesso di portarle un fiore ogni volta che tornassi a casa: per sempre, capite?

Fanciullaggini. Allora non si conosce il valore delle parole, ci sembra di inventarle noi per la prima volta, e l'unica sincerità consentita con esse è di crederle vere finchè si dicono. Promettere di fare una cosa per sempre significa credere di poterla fare tutti i giorni, per quanti anni verranno, significa credere che in tutti questi anni nè voi cambierete, nè la persona a cui avete promesso, nè la situazione reciproca: che sciocchezza, Signore, che enorme sciocchezza! Tuttavia se mentre la dicevate non avete creduto sinceramente a quella falsa parola, il vostro amore era falso, falso in profondità anzichè in estensione.

Ecco, guardate a me così come sono, con queste rughe, con questi pochi denti che mi impediscono di trattenere la saliva in bocca (ecco perchè mi sbavo addosso come i bambini), guardate a me quando cammino curvato dai reumatismi, appoggiato al bastone; e poi giudicate se mi si addice, così come sono, il gesto romantico di portare un fiore. Eppure «per sempre» significava anche oggi. Se pensate a questo, voi capirete benissimo come era inevitabile che un giorno o l'altro quel fiore non lo portassi più.

Tuttavia anche oggi ella si ricorda perfettamente la prima volta che non glie l'ho portato e mi rinfaccia come io non avessi affatto ragione nella lite del giorno prima (le donne hanno per queste cose un istinto di collezionista): proprio come se ella credo che dalla lite di quel giorno dipenda che io non glielo porti ancora.

Mi ricordo quando ero bambino che imaginavo di arrivare, viaggiando, alla linea che divide la notte dal giorno: voi sapete che i bambini si formano delle cose un'idea così netta, precisa. Ma il giorno diventa notte per gradi; dovete osservare gli orologi e non il colore del cielo per sapere che effettivamente il giorno si allunga o si accorcia secondo la direzione del vostro viaggio. Nello stesso modo non ci fu, se penso, un momento preciso prima del quale io portassi il fiore, dopo del quale non più. Voi potete capire come succedono queste cose.

Imaginate una lite, non importa il motivo, non importa chi avesse ragione e chi avesse torto: non si litiga, perchè c'è un motivo, ma perchè c'è la voglia di litigare; il motivo si fa presto a trovarlo. Ci siamo separati con cattive parole, così adatte a ferire che si sarebbero dette cercate con cura e invece venivano da sè sulla punta della lingua prima di attraversare il pensiero. Anche ieri avevamo litigato, anche l'altro ieri; ma le parole che ella mi ha detto oggi erano più velenose di quelle che io ho detto a lei e mi pare certamente di ricordare che ieri al mio fiore ella non ha badato abbastanza.

«Vuole arrivare a questo?», dice fra me con acredine: «Tanto peggio per lei».

Magari proprio oggi ella ha aspettato il mio ritorno per dirmi una parola buona; ma eccomi a mani vuote, con aria fredda e cortese. Ella o prima o poi coglie l'occasione di piangere, facciamo la pace, io rinnovo la mia promessa. E la medesima storia si ripete altre volte, finchè io imparo a fare la pace senza compromettermi con i fiori.

Ho colpa io? ha colpa lei?

Voi dimostrereste, Signore, di non avermi seguito. Dispetti, collere, rappresaglie: queste sono le piccole cause, su queste ci sembra che noi avremmo potuto influire, volendo, in un modo o nell'altro. Ma poichè in ogni modo la cosa sarebbe dovuta terminare così, quelle cause, Signore, non sono la causa vera, e nessuno ha ragione, nessuno ha torto. L'unica conclusione è che la vita in comune è divenuta insopportabile.

Qui vi volevo, giovinotto. Perchè non ci separiamo, eh? Non siamo neanche marito e moglie, ella ha un cognome, io ne ho un altro, non c'è ragione di pestarci sui piedi.

Naturale. I ragazzi come voi hanno sempre pronta una soluzione, anzi non esiste imbroglio se non perchè diventi possibile applicarvi la sua brava soluzione. E' facile il mondo, eh giovinotto?, pensato a filo di logica. L'amore libero, non è vero? Amarsi finchè ci si ama, e poi uno di qua, l'altra di là. Come sono stupide, non è vero?, le convenzioni umane.

Ma donde credete che nascano, queste convenzioni umane, se non dal cuore dell'uomo? Aspettate a giudicare, giovinotto, può darsi che cambiate parere.

Uno di qua, l'altra di là... Ma ci sono i capelli bianchi; la lascereste morire sola, vorreste voi morire come un cane? C'è il ricordo degli anni felici: trent'anni tutti di seguito, credete che si possa gettarseli dietro la schiena?

Lo so, lo so. Voi dite che fra un anno saranno trentuno, un anno passato in questo modo, facendo di tutto per non accorgerci l'uno dell'altra. Chi continuerebbe, a incominciare così? Ma io, fra un anno, aggiungerò anche questo alla serie degli altri che ci legano, come nel motto romantico, fino alla fine e oltre: tanto più conta, Signore, un anno felice che i molti senza felicità.

Del resto, ella è biliosa, collerica, aspra; ma crederò io di essermi conservato, anche nel mio carattere, come quando ella mi amava? Direi che ancora un poco l'amo: quando c'erano, per le sue qualità; adesso per i miei difetti; perchè so di certo, come voi potete capire, che ella ha ragione di lamentarsi di me, come io di lei, e questo toglie a tutt'e due di lamentarci oltre certi limiti.

Vedete, ella rideva molto, quando eravamo giovani, se le dicevo «dammi un palo telegrafico» invece di «dammi uno stuzzicadenti». Ormai è divenuta un'abitudine, io mi propongo di non dirlo più, ma poi senza pensarci ripeto «un palo telegrafico» invece di «uno stuzzicadenti». Non faccio apposta, credetemi, figuratevi che non sorrido nemmeno come se il nome vero fosse divenuto per me quello dello scherzo. Ma capisco che questo le dia sui nervi, e sarebbe strano da parte mia pretendere che ella se ne divertisse ancora.

Così quando talvolta ella mi applica un cerotto sulla schiena, dove io non ci arrivo, per le lombaggini, e io sono davanti a lei tutto nudo (che miseria, se voi sapeste, la nudità di un vecchio!), posso io rimproverarla se le sue mani son rudi e i gesti non hanno toccandomi la dolcezza di un tempo? E io mi ricordo quando da me verso lei, da lei verso me veniva quel tepore che è il profumo delle carni giovani e ogni gesto che toccava era una carezza anche senza l'intenzione di osarla. Ella è vecchia, io sono vecchio, e le lombaggini non danno pensieri soavi.

Ma che giova parlarne? Ho finito, non vi annoio più.

Che cosa dice, Signore?

Certo, una storia interessante, a riassumerla in cinque minuti, ma a viverla in trent'anni è tanto stupida che non ci si accorge nemmeno che possa essere stata una storia. Creda a me, Signore; tutte le storie sono così.

EURIALO DE MICHELIS.

La spedizione Thomas nell'Arabia misteriosa

Il deserto del Nord

L'incubo della sete -- Pascoli salati -- In regione di Suwahib -- Le leggende delle sabbie

BERUTTI DI SORIA, giugno.

La carovana era avanzata di poco quando pervenne ad un branco di otarde, grosse come tacchini, che stavano trastullandosi ignare del pericolo loro sovrastante. Tre arabi scivolarono giù dai loro cammelli e si avvicinarono cauti e silenziosi al branco, cercando procedere nascosti e coperti dai monticelli di sabbia. Tuttavia il rumore fatto dal resto della carovana, che si era un po' messa in agitazione per la prospettiva di un pasto pantagruelico, finì per dare l'allarme agli animali, che si dileguarono rapidamente lasciando sulle sabbie l'impronta loro caratteristica delle zampe.

La direzione di marcia continuò così verso il nord-nord-est e ben presto Thomas pervenne a trovare un'altra varietà di sabbia, nella regione di Suwahib. Questo nome è il plurale di Sahaba, che indica una catena di bianche colline sabbiose poste in scala; qui la regione prende appunto il nome dalle caratteristiche ed è quindi un vero e proprio nome topografico. Il terreno è caratterizzato da una serie di colline, di colore giallo-pallido, dall'ampiezza media di circa mezzo miglio, che si stendono in fasci paralleli in direzione di nord-est. Le vallette interne erano invece coperte da sabbia rossastra. La direzione di marcia, che era a 30° gradi al Nord-Est, portò la carovana ad attraversare diagonalmente questo fascio collinoso che non sorpassava i 50 metri di altezza relativa, sebbene da lontano le creste delle dune sembrassero assai più alte.

I cammelli marciavano sempre meglio, a misura che la carovana procedeva. Uomini ed animali sembrava avanzassero sempre più rapidamente a misura che procedevano verso il nord.

Ancora la steppa?

Il sole era prossimo al tramonto quando la carovana arrivò al pozzo di Buinha, che era stato scavato in una scorreria precedente proprio dalla guida di Thomas. Quivi pernottarono alla notte; l'aneroide segnava una discesa di trenta metri circa, dal mattino. Il deserto in questa regione era in continuo lento declivio. Il pozzo era poco profondo, ma l'acqua era salmastra e torbida. Thomas non potè berne e potè usarla solo per far bollire la zuppa.

Di qui innanzi, del resto, le acque dei pozzi furono così salmastre da essere imbevibili salvo che nei momenti in cui i carovanieri si sentirono arsi dalla sete. Solo nelle tappe fu possibile utilizzarle per la cottura dei cibi, tanto era nauseabonda.

I Badus attendevano con grande interesse l'arrivo nell'Hadh, specie di fascia stepposa che si stende nel deserto all'altezza del 20° parallelo. Quivi vegetano cespugli di salvia, l'unica pianta capace di vivere in queste latitudini anche negli anni di maggiore siccità. In questo periodo solo la regione dell'Hadh presenta possibilità di vita. Il pascolo è infatti un elemento essenziale per la vita nel deserto, anche più importante della stessa acqua. La vita dei nomadi si svolge infatti in una continua ricerca di verdi pascoli.

A Suwah, all'inizio di tale regione, furono trovati cespugli e prati. Perciò venne fatta una sosta, per far riposare uomini e cammelli. Quando gli animali ebbero pascolato, la carovana riprese il cammino. La marcia fu buona, sia per il terreno, relativamente ridente, sia per una leggera brezza che soffiava dal nord-est. Alla montagnosa zona di Suwahib era qui succeduta una plaga attraente, dove gli uomini della carovana preferivano camminare e tenere i loro cammelli per la briglia, onde potessero tranquillamente pascolare.

L'aspetto del deserto cambiò poi di nuovo. Succedette una triste, desolata regione, dove l'acqua si trovava a pochissima profondità — un braccio o poco più — ma nauseabonda, salmastra. I pozzi in questa zona non sono onorati da nessun nome salvo quello affatto generico di Khisan. I Badur, che a questa zona del Dakaka non erano avvezzi, si lamentarono che una siffatta bevanda eccitasse la sete invece di calmarla e producesse vere e proprie sofferenze. I pascoli, essi pure salmastri, prostravano le forze dei cammelli. —La marcia piegò quindi a nord e poi a nord-ovest per evitare la fascia di dune del grande Suwahib, che, a quanto si diceva, continuava ancora verso il nord, per circa una giornata di marcia, segnando una linea simile ad una S, fino al 21° parallelo.

Lavoro notturno

L'itinerario della carovana deviò successivamente ad angolo retto sulla direzione fino allora tenuta, perchè si sperava di trovare all'ovest acque meno salmastre ed in ogni caso bevibili. D'altra parte Thomas cominciava a dubitare che l'itinerario primitivo, ove avesse voluto seguirlo, l'avrebbe condotto al Golfo Persico secondo una linea molto più spostata verso est di quella che era nota, ai due Murri, e che almeno questi affermavano di conoscere. Thomas non volle però dar da vedere di ciò che sospettava. La verità sarebbe apparsa da sè, prima o poi. L'itinerario dapprima stabilito era stato deciso secondo buone ragioni. Il tredicesimo uomo della partita, che faceva anch'egli da guida, aveva di recente attraversato il deserto di Kolar, dove egli aveva prestato servizio di Shaikh ed aveva portato notizie alquanto allarmistiche degli Ykwani, fanatici e feroci, che stavano appunto vivendo in quell'epoca nella zona dei pascoli del Jafurah e del Jiban meridionale. Evitare questi fanatici, che sono bellicosi ed intransigenti anche con gli altri mussulmani, era misura di elementare prudenza, ed appunto per questo si era deciso di tenere una rotta più orientale. Adesso, d'altra parte, la necessità dei pascoli e di acqua non salmastra spingevano, anzi obbligavano Thomas a piegare all'ovest e le apprensioni sugli Ykwani, per quanto giustificate, dovevano essere subordinate alle imperiose necessità degli uomini e degli animali, che si trovavano nel cuore delle sabbie.

Ascoltando intanto le storie dei suoi compagni o le loro descrizioni delle effettuate scorrerie, Thomas passava talora delle ore. A sera, quando la carovana sostava, e venivano accesi i fuochi, gli arabi vi si disponevano attorno e cominciavano a raccontare storie. I Badus sono in genere ottimi narratori. Essi sanno mirabilmente colorire gli episodi e quantunque illetterati, sono intelligentissimi ed acuti. La memoria li serve poi a meraviglia. Thomas restava stupito — egli, tanto rotto ormai all'Arabia, ai suoi costumi, ai suoi abitatori, nell'udire quei racconti strani. C'è un'intero ciclo mitologico di tribù leggendarie, quella di Bani Hilal e del loro eroe, Abu Zaid, che si trova in perpetua guerra con Zinaili, re di Arisha. Quasi ognuno degli uomini della carovana poteva raccontare una sua storia del tutto fresca ed originale, in prosa oppure in versi, cioè rimata.

Thomas doveva tuttavia guardarsi dalle tentazioni di perdere così le ore della notte. Dopo le lunghe ore del giorno, passate sulle sabbie roventi, occorreva approfittare di quelle notturne per effettuare le osservazioni stellari, per scrivere le annotazioni sul diario, per collezionare i campioni di storia naturale raccolti, e le ore passate a sentir novellare i Badus, perdute cioè al lavoro necessario ed al sonno riparatore, che non era meno necessario, erano del tutto sciupate.

La incognita del cammino

La minaccia dei predoni Hadramonti era ormai lasciata lontano, alle spalle, e tutti dormivano tranquilli nell'alto silenzio notturno del deserto immenso. Talora essi si spingono molto innanzi nelle sabbie, ma nessuno avanza mai così al nord. In queste solitudini non che i predoni, se vi si arrischiano, non hanno che da procedere da pozzo a pozzo e di guardare solo alla loro materiale salvezza. Ma se essi si inoltrano troppo innanzi, fidandosi soltanto delle traccie lasciate sulle sabbie da coloro che vorrebbero raggiungere e poi depredare, può succedere che il vento, soffiando con forza, cancelli ogni impronta, e può succedere così al predone di trovarsi senza orientamento e di perire.

E' tuttavia spesso difficile distinguere fra gli arabi dei predoni ai non predoni perchè, in circostanze determinate, tutti possono divenirlo. Il capo cerimoniere di Thomas, il fedele Shaikh Salih, affermava con tutta serietà che egli, da che aveva fatto il pellegrinaggio alla Mecca, tre anni innanzi, non aveva mai più depredato nessuno. Ed aggiungeva che gli abituali predoni del deserto non pregano e non si recano mai alla Mecca.

Le grandi sabbie del deserto settentrionale stavano però allora godendo di una era di tranquillità davvero senza precedenti. Gli arabi l'attribuivano alla influenza pacificatrice di Bin Sa'ud ed a quella del Ministro di Allah, Bin Jaluwi, governatore di Hasa.

I più remoti nomadi Badus, sperduti nelle profondità del deserto, forse per la prima volta nella loro storia, hanno pagato un tributo, sia pure nominale, uno Lakat, il sacro tributo dovuto a Cesare, ed hanno cessato gli atti di rapina e di violenza che da tempo immemorabile costituivano la loro caratteristica prevalente. Tutto questo per il timore (poichè non si può parlare d'altro che di questo) di una possibile rappresaglia o punizione da parte della diretta autorità dei Nagidit.

Thomas sperava di approfittare di questa fase di tranquillità, per quanto temporanea essa fosse, per effettuare senza inciampi l'ultima fase del suo viaggio. Fino ad ora egli aveva marciato nella zona politica — per così dire — della tribù dei Rashid e da ora in poi, fino alla costa, avrebbe marciato in quella dei Murra. Gli uni e gli altri erano feroci, irreconciliabili nemici fino a poco prima, e nella sua carovana Thomas aveva arabi dell'una e dell'altra tribù, che si mantenevano tranquilli per paura di vendette del governatore di Hasa, Bin Jaluwi. Gente che dieci anni fa si sarebbe scannata senz'altro, marciava ora insieme affratellata. Senza la certezza di tutto ciò Thomas non avrebbe neppure iniziato la sua impresa.

RUDOLPH SAMSON.

(Continua).

« L'Ottava d'Oro »

Il prof. Giulio Bertoni e il « Linguaggio poetico di Ludovico Ariosto »

Ferrara, 9 sera.

Nel suggestivo Chiostrino di S. Romano, alla presenza di numeroso pubblico, il prof. Giulio Bertoni ha tenuto la seconda lettura del ciclo primaverile dell'« Ottava d'Oro », parlando sul tema: « Il linguaggio poetico di Ludovico Ariosto ».

L'oratore, premesso che la lingua di un grande poeta non è mai, in maggiore o minore misura, la lingua degli altri, nè quella dei contemporanei, nè quella dei predecessori, si accinge a discriminare i caratteri personali del linguaggio poetico dell'Ariosto e lo studia ed esamina in particolare nell'« Orlando Furioso », scegliendone gli episodi più significativi. Mostra come la lingua del poema si differenzi da quella delle liriche, delle satire e delle commedie e come in quest'ultima non sia ancora avvenuta quella potente trasfigurazione, per cui le parole assumono una nuova anima, un nuovo valore, quasi una nuova eccezione entro il tessuto ideale del periodo e della strofa.

Si sofferma ad analizzare gli elementi soggettivi del linguaggio romanzesco ariostesco e li isola, mercè numerosi confronti con altri poeti e con numerose osservazioni destinate piuttosto ad individuare questo linguaggio che a trovare punti di contatto.

Mette in evidenza la plasticità, il colore, la volubilità e la straordinaria ricchezza della lingua dell'Ariosto, incarnazione perfetta della sua fantasia; e dimostra come anche i solecismi e gli ibridismi e i dialettismi si sommergano e scompaiano nell'armonia e nella luminosità di questo linguaggio poetico, in cui l'immagine e la parola si annullano l'una nell'altra.

A questo proposito il Bertoni si indugia a studiare l'influsso delle teorie del Bembo sull'opera paziente e lunga di correzione a cui l'Ariosto sottopose tutto il poema, e trova che questa opera fatalmente doveva riuscire monca e imperfetta, poichè la lingua del poeta, quando scrisse il « Furioso », s'era ormai costituita in un organismo delicato che mal poteva sopportare senza detrimento il lavorio di una revisione.

Alla fine della lettura, che è stata seguita dai presenti con viva attenzione, l'oratore fu applaudito e complimentato.

STORIE DI SCUDERIA

Il sentimentale fantino di Tilly

« Atalanta » vince al traguardo -- Tra la vita e la morte -- Una donna? -- Così è la vita

... e lanciò il piccolo inglese a ruzzolare sul prato.

La corsa si avviava verso un finale ricco di emozionante interesse. « Imperator », che era stato costantemente in testa sin dall'inizio si vedeva ora incredibilmente soffiare la vittoria da « Atalanta », che con uno sforzo rabbioso dal quarto posto si era gettato innanzi, battendo « Imperator » al traguardo per una lunghezza. Una insolita animazione aveva invasa la folla plaudente degli spettatori, che si affollava attorno al recinto. Gli stallieri si affaccendavano attorno ai cavalli, ma prima che avessero potuto aiutare il fantino Harsley, che montava « Atalanta », a discendere da sella, la bestia ebbe un brusco scarto e lanciò il piccolo inglese a ruzzolare sul prato. Egli urtò di peso contro la staccionata bassa di legno e perdè i sensi. Venne di corsa il medico, seguito da due infermieri, che deposero il fantino su di una barella e lo trasportarono all'ospedale.

Per lunghe settimane il fantino lottò rabbiosamente con la morte. Oltre la suora, un infermiere dovè vegliarlo ogni notte, per impedire al malato di ferirsi nel delirio travolgente della febbre.

Nel balbettare rotto e incoerente dell'uomo, un nome, a volte confuso a volte preciso, ricorreva frequente: Tilly. Coloro che lo vegliavano cercarono di farsi spiegare il significato di quel nome, ma l'infermo non aveva mai la necessaria lucidità mentale per farlo.

« Probabilmente sarà la fidanzata », disse il medico. Ma nessuno sapeva dell'esistenza di una donna nella vita del piccolo *jockey*. « Una amica » immaginò il giovane assistente e sorrise pensando alla giovane donna che l'attendeva nel suo piccolo appartamento da scapolo.

Ma nessuno ricordava d'aver giammai visto il fantino in compagnia di donnine del *demi-monde* o comunque di persone dell'altro sesso.

Si pensò trattarsi di qualche dimenticato amore giovanile o di una segreta passione. Sembrava strano però che la persona misteriosa e, che nel delirio veniva così morbosamente chiamata dal malato, non avesse comunque dato segno di vita, dopo che tutti i giornali si erano per lungo tempo interessati alla sorte del fantino.

Sempre più dolorosamente, angosciosamente, le labbra livide dell'infermo ripetevano quel nome: Tilly.

Un giornale d'ippica pubblicò una inserzione, in cui al nome femminile, in grassetto, faceva seguito un grosso punto interrogativo. Ma colei che rispondeva a quel nome, non diede segno alcuno di vita.

Un giorno, allorchè l'infermiera cercava di nutrire con la sonda il fantino, questi, quasi avesse d'un tratto ritrovate le sue forze perdute da tempo, balzò inopinatamente dal letto, e prima che lo si potesse fermare, si slanciò alla finestra, chiamando ad alta voce: Tilly! Tilly!

Giù nella strada un cavallo nitriva lungamente, al sole.

La strana vicenda interessò il medico. Ormai la faccenda era chiara: doveva trattarsi indubbiamente di un cavallo, che rispondeva a quel nome. E la bestia infatti venne ritrovata nelle scuderie del barone v. W... Il cavallo era « Atalanta » che Harsley aveva per sè solo ribattezzato « Tilly ».

Per lunghe settimane il fantino lottò rabbiosamente con la morte.

E un giorno seguendo il pietoso consiglio del medico, che ormai vedeva approssimarsi la fine dell'infermo, il fantino accuratamente avvolto in pesanti coperte venne a braccia trasportato giù nel cortile della clinica. Su in alto nel cielo di un azzurro fondo il sole brillava sorridente. Alcuni convalescenti che si riscaldavano a quei primi tepori primaverili osservavano incuriositi la strana scena.

Da uno dei cancelli della villa, entrava lentamente « Atalanta » tenuta per la cavezza da uno stalliere.

Il fantino schiuse le palpebre al rumore degli zoccoli sulla ghiaia del cortile, vide il cavallo e un debole sorriso gli corse sulle labbra smorte. Lo si avvicinò alla bestia, al cui bruno mantello maculato il sole dava uno strano bellissimo splendore e l'infermo, aiutato dagli infermieri, le accarezzò teneramente il muso nero, che pareva di raso fino. « Tilly » mormorò flebilmente e ricadde fra le braccia di quelli che lo sostenevano. Cocenti lagrime gli scorrevano sulle guancie infossate e ardenti.

Il dottore fece un segno. « Tilly » volse ancora il suo bel capo verso il fantino, con uno sguardo quasi umano.

Ma allorchè lo stalliere tentò di condurre via il cavallo, la bestia improvvisamente ebbe un bizzarro scarto, si rizzò con moto brusco sulle zampe anteriori e ricadde violentemente, battendo con gli zoccoli contro la testa del fantino, che si abbattè fulminato tra le braccia degli infermieri.

« Era destino... » mormorò più tardi il giovane assistente, riempiendo il certificato di morte e ripensò alla sua giovane amica che l'attendeva per il giorno dopo al campo di corse.

KLABUND.

(Traduzione dal tedesco di Hans Grieco).

Studioso austriaco ricevuto dal Re

Roma, 9 sera.

S. M. il Re ha ricevuto, in privata udienza, il prof. Hermann Eggel, dell'Università di Graz, il quale ha fatto omaggio al Sovrano del libro « Vedute di Roma ».

Il processo di beatificazione di Papa Pio X

Città del Vaticano, 9 sera.

(R. C.) Stamane il cardinale Pacelli ha avuto un lungo colloquio con il cardinale Gasparri, ex Segretario di Stato. Il colloquio viene messo in rapporto con gli attuali avvenimenti.

Al Vicariato, in una riunione svoltasi sotto la presidenza del cardinale Marchetti Selvaggiani, si è svolta una seduta del Tribunale ecclesiastico per la causa di beatificazione di Pio X. Nella seduta si è addivenuti alla riunione, nelle forme canoniche, dei quattro processi svoltisi nelle Diocesi di Roma, Treviso, Mantova, e Venezia, dove il Pontefice defunto ha svolto la sua attività di sacerdote, di Vescovo, di Patriarca e di Papa.

I quattro processi, che costituiscono un voluminoso incartamento, sono stati consegnati al postulatore della causa, Abate Pierami, dei Benedettini, che a sua volta li ha rimessi, suggellati, alla Congregazione dei Riti. Con ciò si inizia la seconda fase del processo di beatificazione, quella propriamente detta del processo apostolico. La prima fase è durata 8 anni.

Il fidanzamento ufficiale di Arturo Ferrarin

Milano, 9 sera.

Nel palazzo di Corso Venezia, la nobildonna Anita Castiglioni ha presentato ufficialmente alla folla degli amici, signorilmente ospitati, Arturo Ferrarin, il noto « asso » dell'aviazione, e la propria figlia Adelaide che, giovedì prossimo, coroneranno con gli sponsali, che si celebreranno nella chiesa di San Babila, il loro sogno d'amore. All'intima cerimonia erano presenti l'on. Lando Ferretti, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, gli onorevoli Clarlantini e Paverelli, il Podestà, Duca Visconti di Modrone, il comm. Ostali, per l'Aero Club di Milano, il Consigliere delegato delle aviolinee, nobile Giovanni Marini, e numerose dame dell'aristocrazia lombarda. Grandioso e magnifico l'omaggio floreale. Fra i ricchi doni, ammirato quello di S. A. R. il Duca delle Puglie. Dopo le nozze gli sposi partiranno in viaggio, in aeroplano.

Saggio ginnastico dei 9000 alunni di Alessandria

Alessandria, 9 sera.

Sul campo sportivo del Littorio, presenti S. E. il Prefetto Rebua, il Segretario federale Cerruti, l'on. Rocca, il generale Faccini, ed una folla numerosa, si è svolto il saggio ginnico sportivo dato dai novemila alunni delle scuole medie ed elementari di Alessandria. I giovani studenti, sotto la direzione del prof. Veglia, ispettore provinciale scolastico, hanno eseguito numerosi esercizi collettivi che furono assai ammirati ed applauditi dalle autorità e dal pubblico.

Anche il secondo pilota di Re Carol deceduto per una sciagura aviatoria

Vienna, 9 sera.

Il destino perseguita gli aviatori che favorirono il ritorno di Re Carol in Rumenia. Giorni addietro è morto il pilota francese Lalouette, che trasportò il Sovrano dalla Francia fino ad Oradea Mare; e ieri, presso Cluj, è rimasto vittima di un grave incidente il capitano rumeno Cristescu, nel cui apparecchio, l'anno scorso, Re Carol compì il tragitto da Oradea Mare a Bucarest.

Il Cristescu si era recato a Bucarest giusto per partecipare nella ricorrenza del primo anniversario della restaurazione, ad una colazione offerta da Re Carol a quelli che lo aiutarono nella riconquista del trono. Ritornando a Cluj, egli ha cozzato, atterrando, contro un muro, rimanendo ferito in modo gravissimo, sotto i rottami dell'apparecchio.

I delegati delle Agenzie d'informazioni ricevuti dal Reggente Horty

Budapest, 9 sera.

Alla seduta inaugurale della quinta Conferenza generale delle agenzie telegrafiche di informazioni sono intervenute tutte le agenzie d'Europa. L'Italia è rappresentata dall'« Agenzia Stefani » nelle persone del presidente Manlio Morgagni, del direttore Giovanni Cappellotto e dell'ispettore Pietro Cobo. I lavori della Conferenza si protrarranno fino al 13 corrente, e riguardano importanti argomenti tendenti tutti al miglioramento dei servizi ed alla intensificazione dei rapporti fra questi grandi organismi informatori dell'opinione pubblica.

Stamane i delegati sono stati ricevuti al Castello Reale, in udienza, dal Reggente d'Ungheria, Horty, che si è intrattenuto particolarmente con ciascuno di essi. Al Presidente dell'« Agenzia Stefani » il Reggente Horty, dopo aver chiesto informazioni sulla organizzazione della importante agenzia, ha domandato notizie di S. E. Mussolini, avendo deferenti parole per l'Italia e pel suo Duce.

L'assegnazione del premio « Renaissance »

Parigi, 9 sera.

Il premio letterario della « Renaissance » è stato dato oggi a Giuseppe Peyre, per la sua opera « L'escadron blanc », racconto potente, sobrio e patetico della vita dei meharisti sahariani.

Giuseppe Peyre, che ha 33 anni, ha appartenuto per lungo tempo alla redazione di un grande giornale parigino. In seguito si è recato al Sahara per raggiungere suo fratello, ufficiale meharista. Giuseppe Peyre ha ottenuto la maggioranza di otto voti contro sette. Il premio è di 16 mila franchi.

Fuori bordo

Salomone e il «Professore»

Si inizia una serie di guai, per l'ex ricoverato di Collegno, ma certo egli non se ne può lamentare, se è vero che si tratta di Mario Bruneri. Protagonista d'uno delle più romanzesche vicende del secolo, egli avrebbe, in tal caso, goduto, per un periodo non breve, di tutto quello che un uomo della sua specie può chiedere al destino. Se il tipografo torinese Mario Bruneri dei tristi giorni, quando campava miseramente la vita a furia di piccoli ignobili espedienti, premuto, assillato dai creditori e dal desiderio di farsi largo, nella folla oscura, di uscire, a gomitate, dalla mediocrità e di farsi, comechessia, un nome, se, allora, il tipografo torinese Mario Bruneri avesse chiesto, come Faust, a Satana, in cambio della dannazione eterna, quello che in simili casi si chiede a Satana, che cosa avrebbe potuto ottenere più di quanto il numero 44.170 ha ottenuto, uscendo da Collegno?

La felicità non è eterna e tutte le cambiali, anche quelle col diavolo, prima o poi, giungono alla scadenza. Il destino, inesorabile per tutti, segue il suo corso e, dopo una serie fortunata al gioco, è inevitabile che una serie nera si inizi.

La sentenza di Torino delude i bruneriani, i quali esultano; delude i canellisti, i quali gridano all'ingiustizia, perchè la giustizia non ha preso quella piega che essi desideravano.

Così è la vita.

In questo processo ormai celebre, gli elementi di dubbio e di perplessità sono tali e tanti che nessuna sentenza basata unicamente sulla legge e la procedura ordinaria può appagare l'opinione pubblica; vi sono casi, alle volte, nella vita quotidiana — e più ancora nell'ambito della giustizia — che ci riportano inconsapevolmente indietro di molti secoli e ci fanno un po' ripensare ai tempi della giustizia patriarcale, quando non esistevano leggi scritte, e la saggezza sola dei migliori governava le tribù e le genti ed i torti venivano raddrizzati nei casi difficili — quei casi che più profondamente commuovono la opinione pubblica — secondo coscienza e non secondo l'arida lettera della legge, che è fatta per i casi facili.

La Bibbia ci parla di un caso che assai assomiglia al caso Bruneri-Canella: quello delle due donne che si contendevano un bimbo, asserendo ognuna di esserne la madre. La scena non differiva gran che da quella odierna: anche qui abbiamo due donne che si contendono un individuo. Il fatto che questi abbia la barba e quegli no non è che una circostanza accidentale. Noi sappiamo dalla Bibbia che, quella volta, intervenne Salomone, emettendo la ben nota sentenza.

Poichè le due donne vantavano gli stessi diritti, suffragandoli, ognuna, con una quantità di testimonianze, tra le quali era impossibile discernere le buone dalle cattive, poichè l'opinione pubblica si divideva in due partiti, ognuno dei quali era pienamente convinto d'essere nella verità e nel diritto, sebbene, si dividesse il bimbo per metà! Ad ognuna delle due madri mezzo bimbo! Metà per uno — dice un proverbio — non fa male a nessuno e se anche il bimbo, in seguito ad una simile operazione, doveva morire, nessuna delle due donne avrebbe potuto ragionevolmente lamentare che l'avversaria era stata trattata meglio di lei. Tutti sanno come la cosa finì. La falsa madre accettò la sentenza, ma l'altra, la vera si ribellò, con grida altissime dichiarando di recedere da ogni azione giudiziaria pur di non vedere il frutto delle sue viscere squartato ed appeso ai ganci, come un capretto. E Salomone allora: « Io dico, in verità, che questa è la vera madre, che ha pietà del figlio, non quella ».

L'analogia col caso Bruneri-Canella è evidente. Due donne, due famiglie sono in causa, per il possesso di un individuo.

Che cosa vogliono i Bruneri?

Vogliono che il numero 44170 sia riconosciuto loro congiunto.

Per farne che?

Per mandarlo in galera.

Che cosa vogliono i Canella?

Vogliono che il numero 44170 sia riconosciuto loro congiunto.

Per farne che?

Per accoglierlo amorosamente, curarlo, nutrirlo, alloggiarlo, fargli dimenticare, a furia di cure, il triste — e tristo — passato.

L'opinione pubblica si divide in due partiti. Da una parte le anime sensibili, le quali vorrebbero che il numero 44170 fosse Canella, per averne motivo a lodare Iddio, che dà il bene dopo il male; dall'altra un certo sadismo accademico, per il quale vorremmo che il numero 44170 fosse Bruneri per avere motivo a consolarci delle nostre pene, nella constatazione che il castigamatti arriva anche per chi ha i quattrini dalla sua. A chi dobbiamo dare il numero 44170? Salomone risponderebbe, senz'altro: « A chi lo ama e gli vuole dare la felicità ».

Rimane, è vero, l'interesse superiore della Giustizia, ma esso è così etereo ed evanescente, in casi come questo, ove le passioni sono in gioco, che potrebbe nascondere tutto il contrabbando che si vuole.

Oggi — non me lo nascondo — i rapporti nella società sono così complicati che la giustizia lineare di Salomone non ha più molto corso. Eppure, eppure... Ad ogni modo, poichè la magistratura italiana — così cauta sempre, così serena — ha dato il suo giudizio, ormai ogni commento è, per lo meno, superfluo... *Dura lex, sed lex*... Tanto più che la giustizia di Salomone lederebbe forse — lo possiamo escludere? — i Bruneri, ammesso che veramente la voce del sangue e non altro parli in loro, cosa che do volentieri — non mi costa nulla! — per dimostrarla. Il poliziotto Javert, nei « Miserabili », emise, però, un giorno, una sua curiosa teoria, che non manca di fondatezza filosofica e che non di rado s'attaglia anche alle circostanze della vita più normale: « Il faudrait toujours commencer par arrêter la victime! ».

Ball.

Perosi dirigerà a Tortona « La Risurrezione di Cristo »

Tortona, 9 sera.

Nella cittadinanza ha prodotto il più vivo compiacimento la notizia che Lorenzo Perosi verrà a Tortona, per le prossime feste della consacrazione del nuovo Santuario dedicato alla Madonna della Guardia. Lorenzo Perosi, che non è stato a Tortona da oltre vent'anni, e che sarà ospite della Congregazione di don Orione, porterà, personalmente, al podestà, una sua composizione musicale dedicata alla città, e dirigerà due esecuzioni del suo Oratorio Sacro « La Risurrezione di Cristo ». Per la consacrazione del nuovo Santuario, saranno a Tortona, numerosi vescovi ed il cardinale Lafontaine, Patriarca di Venezia.

Nel Piemonte

Una seduta del Rettorato Provinciale ad Alessandria

Alessandria, 9 sera.

Oggi ha avuto luogo la seduta del Rettorato Provinciale, nella quale furono trattati importanti argomenti, tra i quali, in prima linea, la sistemazione semipermanente delle strade ... tutte in quest'ultimo tempo ed ammontante a circa 35 milioni.

Venne pure riesaminata la situazione tranviaria di tutta la Provincia, in relazione alle gravi difficoltà che essa presenta, nell'intento di trovare, d'accordo cogli altri enti interessati, una soluzione che, coi minori sacrifici e dalle disponibilità di bilancio, consenta la continuazione del servizio a beneficio delle popolazioni interessate.

Fu pure oggetto di studio, da parte del Rettorato, il problema manicomiale. In altra seduta il Rettorato aveva deciso la costruzione di due padiglioni, ammontanti alla spesa di circa un milione e mezzo. Oggi, per venire incontro alle difficoltà finanziarie dell'Istituto, ha deliberato un congruo sussidio.

Durante la seduta il Rettorato ha avuto l'onore della visita di S. E. il Prefetto Rebua, al quale il Preside ha presentato i membri del Rettorato, esprimendo parole di compiacimento e di augurio perchè la Provincia possa trarre dalla sua opera illuminata la serena operosità di cui ha bisogno per mandare a termine tutti i problemi che sono allo studio e secondo gli intendimenti del Governo.

S. E. il Prefetto ha risposto dichiarandosi lieto di essere a capo di una Provincia così importante come quella di Alessandria, ed esprimendo a sua volta l'augurio che, col migliore affiatamento coll'Amministrazione Provinciale, la nostra regione abbia a trarre dal tenace e volenteroso lavoro di tutti il massimo vantaggio.

L'epilogo di un disastro ferroviario

La condanna del capotreno Lavezzi confermata dalla Corte di Cassazione

Valenza, 9, sera.

Verso la fine del mese di ottobre del 1929, sul tronco tranviario che da Gambolò conduce a Tromello, gestito dalla Società Tranviaria del Ticino, avveniva un tremendo cozzo fra due convogli, durante il quale perivano miseramente tre persone ed altre 85 rimanevano più o meno gravemente ferite. Le cause del sinistro erano state allora imputate al personale di scorta dei due convogli, il quale, in seguito ad equivoci ed a procedere per nulla rispondenti alle disposizioni di massima in materia di circolazione di treni, avevano inoltrati i due treni sullo stesso binario causando il tragico scontro nei pressi dell'abitato di Gambolò. Durante la prima fase del processo, emergeva che il maggior imputato del sinistro era il capo treno Agostino Lavezzi; da lui infatti sarebbe stato l'ordine errato di procedere ugualmente con il convoglio, invece di attendere l'arrivo del secondo che aveva l'incrocio a Tromello. Di qui la prima condanna del Lavezzi a due anni e quattro mesi di detenzione, oltre a 1200 lire di multa.

Il condannato ricorreva in Appello, ed in base alle risultanze del processo, il Lavezzi veniva condannato a soli 27 mesi e 18 giorni di detenzione con diminuzione nella multa portata a lire 2000, d'altronde interamente condonata. Il Lavezzi, sicuro forse di poter dimostrare la sua innocenza in sede giudiziaria superiore, ricorreva in Cassazione presentando ricorso contro la sentenza della Corte d'Appello, ed il processo veniva ripreso ieri l'altro a Roma presso la prima sezione penale, presieduta dal comm. Caffarel. Uniformandosi alla richiesta del P. M., la Corte ha però rigettato il ricorso presentato dall'imputato, confermando quindi in pieno la sentenza emessa dalla Corte d'Appello.

Condanna di un falso viaggiatore

Casale, 9 sera.

E' comparso in Tribunale tale Pobari Pietro di Giacomo, d'anni 27, di Allschwill (Svizzera) e residente a San Germano Vercellese, imputato di truffa continuata per avere, in diverse riprese, in Confienza, Robbio, Sant'Angelo Lomellina, Rosasco, con artifici e raggiri atti a sorprendere l'altrui buona fede, ingannato Zani Rosa, Tornielli Pietro, Chiesa Giuseppina e Bianchi Giuseppina, spacciandosi per viaggiatore di macchine da cucire e facendosi consegnare dai suddetti somme di denaro. Il Pobari è stato condannato a tre mesi di reclusione, 500 lire di multa, danni e spese processuali.

Due disgrazie nel Monferrato

Casale, 9 sera.

Ieri, mentre il carrettiere Gaviora Angelo di Antonio, da Occimiano, stava col proprio carro nei pressi d'un passaggio a livello ferroviario in attesa del passaggio del treno, il sopraggiungere di questo fece imbizzire il cavallo. Il Gaviora, sceso da cassetta per frenarlo, s'ebbe un terribile calcio al braccio sinistro, riportandone la frattura complicata.

Pure stamane, mentre il ciclista Roselli Albino fu Carlo, di Giarole, percorreva velocemente la discesa di Pomaro, urtando contro un sasso precipitava al suolo fratturandosi l'ottava vertebra dorsale.

Un Nucleo Universitario Fascista costituito a Biella

Biella, 9 sera.

Nella palestra di via Ripoverso si è tenuta l'assemblea per la costituzione ufficiale del Nucleo Universitario Fascista biellese. Presenziavano il console O. Tomasucci, il vice-segretario federale avv. [illegible], il segretario provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro sig. Crovella, il dott. Cesare Giacobbe, segretario del Gruppo Universitario Fascista di Vercelli, il dott. Mario Rivetti per il Direttorio del Fascio di Biella. Parlarono, spiegando la nuova organizzazione, il dott. Giacobbe, il console Tomasucci e il dott. Camillo Buratti. Venne alla fine, a costituzione ufficialmente effettuata del Nucleo, inviato un telegramma all'on. Scorza.

Esperimenti agricoli nel Tortonese

Tortona, 9 sera.

Alla tenuta Torrione, del cav. Camillo Bangone, è stato sperimentato un nuovo tipo di trattrice «Fiat» che rappresenta un interessantissimo prodotto dell'industria nazionale.

Con moltissimi agricoltori, presenziarono personalità locali, tra cui il segretario politico cav. G. Fracchia, il consultore comunale rag. Guelmi, il prof. De Polo, direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura, ed il signor Giovanni Guido, che ha illustrato ampiamente il nuovo modello di trattrice.

Condanna di un figlio inumano

Casale, 9, sera.

Nel settembre dello scorso anno, il contadino Paletti Giuseppe, di anni 37, veniva a diverbio col proprio padre, Enrico, per futili motivi di interessi, percuotendo il povero vecchio [illegible]. Comparso oggi davanti al Tribunale, il Paletti è stato condannato a [illegible] mesi di reclusione, e al pagamento dei danni e delle spese giudiziali.

I festeggiamenti di Cumiana a Francesco Camusso

Come abbiamo annunciato domenica prossima, ad iniziativa delle autorità e degli sportivi di Cumiana in unione ai dirigenti dello S. C. Vigor di Torino, avranno luogo a Cumiana i festeggiamenti in onore di Francesco Camusso per la sua vittoria nel Giro Ciclistico d'Italia.

Il programma dei festeggiamenti, a cui parteciperanno numerose personalità e sportivi torinesi, è il seguente: ore 10: ricevimento autorità e organizzatori; ore 11: i convenuti muoveranno incontro al festeggiato; ore 11.30: vermouth d'onore; ore 12: pranzo.

Le adesioni ai festeggiamenti si ricevono a Cumiana presso il Comitato, a Pinerolo presso Battista Gilli, a Torino presso lo S. C. Vigor e dovranno pervenire entro giovedì 11 corrente.

Scherma

Le riunioni internazionali sospese in seguito agli incidenti di Vienna

La Presidenza della C.N.I.S. comunica:

«In seguito agli incidenti verificatisi durante i Campionati europei di scherma a Vienna, e la cui soluzione è ancora in corso, la Presidenza della C.N.I.S., avuto anche il favorevole parere delle superiori Gerarchie del C.O.N.I., ha deliberato di sospendere fino a nuovo ordine l'intervento di schermitori italiani a tornei all'estero e di non indire o di rinviare tornei internazionali in Italia.

«A questa deliberazione dovranno strettamente attenersi tanto i dirigenti dei Comitati Regionali quanto gli schermitori tutti che venissero anche privatamente invitati.

«Nel caso che impegni fossero stati da qualche schermitore già regolarmente assunti, la Presidenza della C.N.I.S. si riserva di esaminare la situazione caso per caso».

Il nostro concorso pronostici per il Giro ciclistico di Francia

Il «Musagete-Junior» della Radio Marelli che anche per il Concorso pronostici del Giro di Francia verrà assegnato al secondo classificato

Il nostro secondo Concorso pronostici indipendente, indetto per il Giro ciclistico di Francia che, come è noto, avrà inizio il 30 giugno, sembra destinato ad ottenere un successo superiore a quello, veramente grandioso, riportato dal primo.

Ci giungono da varie parti lettere di consenso; richieste di ulteriori informazioni, domande sui premi che saranno posti in palio e, anche, proposte di modifiche al regolamento. Le esamineremo e prenderemo da ogni idea tutto ciò che a noi sembrerà buono. Intanto rileviamo, non senza compiacimento, che l'iniziativa è seguita, discussa, considerata dagli sportivi.

Abbiamo già pubblicato che anche per il II Concorso pronostici, il primo premio sarà costituito da una bella motocicletta N. S. U. Le simpatie incontrate dalla apprezzata macchina, ci hanno indotto a ricorrere per la seconda volta alla squisita cortesia del capo della Soc. An. Emilio Bozzi, che della N. S. U. è l'esclusivista italiano. Similmente abbiamo fatto per il secondo premio. Così il secondo classificato del Concorso per il Giro di Francia, avrà assegnato un altro bellissimo apparecchio radio Musagete-Junior della radio Marelli.

Oltre ai due premi sopra citati, il Concorso sarà dotato di una macchina da cucire Singer, un premio veramente indovinato che incoraggerà anche il sesso femminile a concorrere; un apparecchio fotografico Agfa, la grande marca universalmente apprezzata, un'altra bicicletta Legnano ed una bicicletta Perla. Un complesso di premi, come si vede, che può soddisfare anche il concorrente più esigente. Ma l'elenco è destinato ad allungarsi e nei prossimi giorni lo pubblicheremo completo.

Durante lo svolgimento del Giro di Francia, il nostro giornale, allo scopo di favorire i partecipanti al Concorso, pubblicherà notizie, informazioni e particolari riguardanti i corridori, le loro condizioni e l'altimetria delle tappe. Sarà più facile, così, ad ogni partecipante al Concorso, vagliare le possibilità di ogni corridore e compilare pronostici suggeriti da dati e considerazioni tecniche.

All'inizio del Giro di Francia mancano ancora venti giorni. Avremo dunque modo di parlare della corsa e dei suoi probabili protagonisti nei prossimi numeri.

Canottaggio

Il compito degli Italiani nella riunione di Lucerna

La riunione internazionale di canottaggio che si svolgerà sabato 13 e domenica 14 a Lucerna si annuncia per noi italiani particolarmente interessante perchè vedrà impegnati, contro equipaggi di altissimo valore, i rappresentanti del canottaggio italiano.

Nel «quattro senza timoniere», una delle prove più importanti del vasto programma, la Vittorino da Feltre, campione d'Italia e d'Europa, scenderà in acqua contro il Vesta R. C., uno dei Clubs maggiori di Londra, il cui equipaggio vanta una imponente collana di successi.

Un altro incontro che per noi italiani rivestirà grande importanza sarà quello che vedrà impegnati i nostri campioni di «double sculls» i milanesi dott. Paroli e ing. Moretti contro i campioni europei del Basler Club di Basilea.

Nel «quattro con timoniere» e nel «due senza timoniere» la nostra Federazione di canottaggio sarà rappresentata rispettivamente dall'Aniene di Roma e dal Club Canottieri Napoli. Sia pure in forma non ufficiale, parteciperanno alla grande riunione anche l'«otto junior» e lo skiffista Giacomini della R. S. C. Milano.

Pugilato

Tamagnini e Gurones di fronte per il titolo europeo

Dopo i successi iniziali, auspice *Piccolo Ring*, Tamagnini ha avuto un periodo di «ombra» interrotto dalla luce del match vittorioso di Parigi. Il prodigioso «piuma» preparava nel silenzio le ali per spiccare voli maggiori; ed eccolo ora giunto sulla soglia del titolo europeo.

Infatti domani sera, il nostro rappresentante incontrerà, a Barcellona, lo spagnolo Gurones in un match valevole per il titolo europeo. Gurones è un uomo duro da abbattere. Duro e difficile. Lo sa bene Quadrini che gli ha lasciato il titolo nelle mani.

La battaglia si annuncia, quindi, alquanto difficile e Tamagnini, che è animato dalla ferma volontà di vincere ed ha le qualità necessarie per realizzare i suoi desideri, si è preparato all'incontro con cura scrupolosa. Si può attenderlo alla prova con fiducia.

Nella stessa serata, che avrà carattere di un vero incontro italo-spagnolo, De Neari incontrerà Jim Terry; Cavagnoli, Carlo Flix, campione europeo dei gallo, e Bonetti affronterà Ros, campione spagnolo dei welters.

Vita finanziaria, economica e commerciale

L'attività agricola dell'Eritrea

L'Agenzia *Le Colonie* riceve da Asmara il consueto rapporto mensile intorno alla situazione agricola dell'Eritrea. L'andamento della stagione, durante i mesi di marzo e di aprile, è stato nel suo complesso favorevole alle coltivazioni in atto e propizio ai lavori preparatori in via di esecuzione sull'altipiano e sul bassopiano occidentale. Sull'altipiano, mentre seguitano i lavori preparatori per le semine di giugno-luglio, sono state iniziate semine di dagussà, di dura e di taff. Nei centri ove la coltivazione della dura ottenne una maggiore estensione sono state tenute riunioni di coltivatori per istruirli sui mezzi di lotta contro il carbone di detto cereale. Contemporaneamente è stato distribuito il solfato di rame occorrente per i trattamenti. Nella zona di rimboschimento di Bet Ghirghis e nella zona di rispetto dei laghi artificiali di Belesa sono state aperte le buche per la messa a dimora di circa centomila piantine di eucaliptus prodotte dai vivai governativi. Parecchie altre migliaia di piantine sono state riservate per essere messe a dimora nei villaggi indigeni e presso gli accampamenti militari. Presso il Commissariato del confine meridionale (Adi Ugri) è stata istituita una Sezione dell'Ufficio agrario per l'assistenza ai coltivatori e per tutte le indagini dirette ad una migliore conoscenza dell'ambiente. Nel bassopiano orientale e nelle pendici orientali è stato già effettuato il raccolto e si calcola che a Dunas-Maicalabel-Sabarguma sono stati raccolti circa ottantamila quintali di granoturco. Nelle zone più elevate il raccolto è ancora in corso. Le piantagioni di caffè sono ovunque in floridissime condizioni. Sono in corso i lavori per la preparazione dei terreni per le nuove semine. Anche presso la Residenza di Barentù è stata istituita una Sezione dell'Ufficio agrario.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 9. — La Borsa merci comunica il listino ufficiale dei prezzi dei cereali: frumento, luglio apertura 93,50; chiusura 93,35; ottobre apertura 97,00; chiusura 97,25; dicembre chiusura 100. — Granoturco: luglio apertura 44; chiusura 43,75; ottobre apertura 44,25; chiusura 44. — Riso: luglio apertura 112,85; chiusura 112,50; ottobre apertura 98; chiusura 98. — Risone: luglio apertura 79; chiusura 79,00; ottobre chiusura 63,40. — Riso sbramato: ottobre chius. 82.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Triestina Industria Vetraria, via Barbaroux 1, ore 15, straord.

— Soc. An. Agenzia Automobili O. M. per il Piemonte, corso Vitt. Eman. 38-D, ore 15 straordinaria.

— Soc. An. Finanziaria Esperia, corso Moncalieri 2, ore 21.

Aquila. — Soc. An. «Lucilla», sede sociale, ore 18, ord. e straord. (ore 19 stesso giorno).

Arezzo. — Soc. An. Banca di Credito e Risparmio di Arezzo, sede sociale, ore 10 (ore 11 stesso giorno).

Biella. — Banca Unione Biellese, via XX Settembre 17, ore 10, straord. (ore 11 stesso giorno).

Cagliari. — Soc. Sarda dei Sugheri G. M. Bellu, presso Banca Commerciale, ore 18, str.

Campagna. — Soc. Idroelettrica del Tenza Virgilio ed Ernesto di Filippo, corso Umberto I, ore 10, straord. (ore 12 stesso giorno).

Firenze. — Soc. An. Italiana per Imprese Balneari, sede sociale, ore 10.

Genova. — Compagnia Imprese Elettriche Liguri (C.I.E.L.I.), via Brignole Deferrari 14, ore 11, straord.

Milano. — Soc. An. Giuseppe Brivio Pellicceria, presso studio Jellinek, via Borgogna 3, ore 11.

— Fabbrica Italiana Lamiere Milano, presso Credito Italiano, piazza Cordusio, ore 11, straord. (17-6 stessa ora).

— Soc. An. Fiduciaria Finanziaria Italiana, via Dante 4, ore 10, ord. e straord.

— Soc. An. Fabbrica Impermeabili, presso studio Binder, via Ayez 28, ore 15, (11-6 stessa ora).

— Soc. An. Cartiera di S. Giovanni Lupatoto, via Legnano 28, ore 15, straordinaria (ore 16 stesso giorno).

— Soc. An. Traffico Internazionale, in liquidaz., via Senato 12, presso studio Gianatti, ore 18, ord. e straord.

Roma. — Credito Nazionale, in liquidazione, via Depretis 86, ore 11, straord. (20-6 stessa ora).

— Soc. An. Lavorazione Italiana Serrature «L.I.S.», presso studio Rinoldi, via Roma 3, ore 12, straord. (15-6 stessa ora).

— Compagnia Generale degli Acquedotti d'Italia, via Quattro Fontane 143, ore 11.

— Stabilimento Trafilerie Italiane Macchine Agricole, sede sociale, ore 10, straord. (24-6 stessa ora).

— Soc. Agricola Calabrese, via Verdi 18, ore 10, ord. e straord.

Savona. — Soc. An. Acquedotto di Savona, via Nazario Sauro 4, ore 14, straord.

Verona. — Soc. Cattolica di Assicurazione, via S. Eufemia 43, ore 11 (11-6 stessa ora).

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 9. — Dopo un'apertura ferma, ma indecisa e poco attiva, il mercato ha migliorato orientamento. Il volume degli scambi si è fatto più importante ed i prezzi di tutti i valori in genere hanno gradatamente migliorato sino alla chiusura. Ne hanno maggiormente avvantaggiato la Fiat, Rubattino, Terni, Montecatini, Consolidato; ed in misura minore Italgas e Seta Artificiali. Del dopo Borsa Fiat 195.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 % c.	71 15	71 30
100	Id. f. c.	71 20	71 40
100	Consol. 5 % c.	83 05	83 40
100	Id. f. c.	83 10	83 275
500	Torino 6 % c.	488 50	488 —
500	S. Paolo 5 %	450 —	451 —
100	B. T. Nov. 1931	99 85	99 825
100	B. T. Nov. 1934	97 625	97 65
100	B. T. Nov. 1932	99 —	—
600	Banca d'Italia	1543 —	1535 —
500	Banca Comm.	1302 50	1304 —
500	Credito Ital.	700 —	700 25
100	Banca Nazion.	32 —	33 —
100	Banco Roma	104 —	104 —
500	Cons. Mobiliare	702 —	702 75
25	Ciriè-Lanzo	107 —	107 —
350	Mediterranea	405 —	403 —
500	Meridionali	780 —	780 —
500	Rubattino	318 —	324 25
80	Cosulich	77 —	77 —
200	Navigaz. A. I.	80 —	80 —
250	Lloyd Sabaudo	150 —	150 —
100	Italiana Gas	26 —	27 75
100	Stige	56 25	58 50
250	Elettr. A. I.	136 25	136 3/8
125	Sip	117 75	118 —
100	Terni	342 —	346 —
100	S.I.E.T.	99 —	99 50
100	P.C.E.	80 —	80 —
500	Savigliano	600 —	600 —
250	Nebiolo	130 —	130 —
100	Spichiero	187 —	187 —
100	Tedeschi	78 —	77 —
200	Fiat	186 —	191 50
55	Monte Amiata	82 —	84 —
100	Montecatini	143 50	146 50
100	Mira Lanza	46 —	46 —
75	Schiapparelli	16 50	18 —
100	Olimont	104 —	104 —
120	Viscosa	31 50	32 3/8
100	Châtillon	237 —	237 —
100	Valli Lanzo	26 —	27 —
50	Varedo	15 75	17 —
250	Monteponi	220 —	207 50
500	Acqua Potabile	412 —	411 —
100	Florio	38 50	38 50
100	Cir	135 —	135 —
600	Beni Stabili	438 —	462 —
90	Fornaci	254 —	251 —
100	Pittaluga	40 —	40 —
100	Un. Cementi	13 50	13 50
100	Cartiera Ital.	109 —	109 50
500	Cartiera Burgo	434 —	425 50

Cambi: Parigi 74,785; Svizzera 370,55; Londra 92,9425; New York 19,10.

no 185; Alta Italia 133; Emiliana 335; Trezzo d'Adda 418; Adamello 148; Seso 88,50; Edison 535,50, id. postergate 305; Sip 117,75; Tirso 152; Lig. Toscana 219; Vizzola 420; Merid. Elettr. 248; Terni 345; Es. Elettr. 58,25; Italcable 66; Siet 99,75; Tecnomasio 49,75; Distillerie It. 86; Eridania 248; Ind. Zuccheri 638; Raffin. L. L. 685; Riseria It. 3,50; Acna 1,25; Italgas 27,50; Mira Lanza 47; Petroli It. 11; Aedes 80; Fondiaria Reg. 475; Fondi Rustici 18,50; Beni Stabili 460; Saturnia 24,50; Pastif. Baroni 22; Alberghi Venezia 16; Italo Am. 90; Pirelli It. 578; Rinascente 17; Pirelli e C. 173; Brasital 16; Dell'Acqua 132; Vedetta 140; Obblig. Venezie 3,50 % 78,90; Cred. Fond. Venezia 5 % 460, id. id. 6 % 490,50; Cons. dann. terr. 4 % 387, id. id. 3,50 % 440; Cons. Naz. Cred. Agr. Migl. 6 % 470. — CAMBI: Parigi 74,80; Zurigo 370,45; Londra 92,93,75; Amsterdam 768,75; Madrid 182,50; Bruxelles 266; Berlino 453,85; Vienna 268,40; Praga 56,58,75; Bucarest 11,36; Buenos Aires peso oro 13,43, carta 5,91; New York tel. 19,10, ch. 19,09,50; Belgrado 33,77,5; Budapest 333; Atene 24,75; Albania 368,50.

GENOVA, 9. — Mercato migliore ma affari sempre limitati. In ottimo contegno i titoli di Stato in aumento di una buona frazione. Ricercate le Banca d'Italia, calmi gli altri bancari. Migliori i ferroviari; ben tenuti i navigatori; domandate le Viscosa; continua il rialzo delle Elba in nuovo sensibile aumento; in vantaggio di alcuni punti le Amiata, Montecatini, Fiat, Raffinerie e Beni Stabili. Molitori migliori.

Rendita It. 3,50 % fm. 71,35; Consol. 5 % fm. 83,27,5, cont. 83; Obblig. Venezie 3,50 % 78,80; Banca It. 1535; Banca Comm. It. 1032; Credito It. 701; Banco Roma 103; Naz. di Cred. 31; Credito Marit. 501; Beni Stabili 458; Aedes 78; Meridionali 788; Mediterranea 403; Rubattino 322; Lloyd Sabaudo 158; Alta It. 90; Eridania 248; Raffin. L. L. 685; Ind. Zuccheri 641; Distill. It. 86; Ansaldo 50; Ilva 181,50; Elba 47,50; Montecatini 147; Molini A. I. 387; Fiat 192,50; Terni 343,50; Selt 218; Sip 118; Snia 32,75. — CAMBI: Parigi 74,80; Svizzera 370,40; Londra 92,93; Spagna 184; New York 19,10 1/8; Olanda 769; Belgio 266,25; Berlino 453,75; Praga 56,65; Buenos Aires oro 13,50, carta 5,92; Cile 230.

ROMA, 9. — Rendita It. 3,50 % cont. 71,10, fm. 71,30; Consol. 5 % cont. 83, fm. 83,25; Obblig. Venezie 3,50 % 78,45; Banca It. 1554; Credito Fond. 478; Banca Comm. It. 1302; Credito It. 701; Banco Roma 102,50; Meridionali 785; Rubattino 323; Tram 100; Snia 33; Terni 345,50; Elba 46; Metall. It. 151; Ilva 180,50; Ansaldo 38; Fiat 191; Azoto 100; Montecatini 146; Elettr. Gas Roma 710; Zuccheri 85,50; Fondi Rustici 18,25; Immobiliare 664; Beni Stabili 468; Imprese Fond. 98; Risanamento 986; Acqua Marcia 536. — CAMBI: Parigi 74,81; Londra 92,94; New York 19,10.

TRIESTE, 9. — Rendita It. 3,50 % fm. 71,10; Consol. 5 % fm. 83,25; Obblig. Venezie 3,50 % 78,15; Banca Comm. Triest. 400; Cosulich 76; Lib. Triest. 46; Lloyd 560; Assic. Generali 3410. — CAMBI: Parigi 74,80; Londra 92,90; New York 19,10; Zurigo 370,60; Madrid 184; Amsterdam 768,50; Berlino 453,50; Bucarest 11,36; Praga 56,60; Vienna 268,50; Zagabria 33,85; Bruxelles 266,25; Budapest 333,25; Oslo 512; Tirana 368,50.

Borse italiane

MILANO, 9. — Il mercato odierno con una attività maggiore del solito si è orientato verso una sostenutezza estesa per ora a tutti i titoli maggiormente speculativi. Fermi sono pure i titoli statali con la Rendita 3,50 % a 71,30 e il Consolidato 5 % fra 83,225, 83,30 e 83,275 per fine corrente. Nei diversi comparti troviamo maggiormente progrediti le Edison, Vizzola, Meridelettriche, Fiat, Pirelli, Eridania, Raffinerie, Cascami, Stampati, Rossari, Turati e Snia. Deboli ancora Italcementi fra 413, 417, 416.

Rendita It. 3,50 % 71,30; Consol. 5 % fm. 83,27,5; Banca It. 1546; Banca Commerc. It. 1301; Naz. di Credito 29; Banco Roma 103; Credito It. 700; Credito Marit. 500; Consorzio M. F. 701; Mediterranea 398; Meridionali 781; Veneto Costruz. Ferr. 184; Cosulich 76,50; Rubattino 323; Lib. Triest. 44,50; Coton. Cantoni 1900; Olcese 231; Furter 81; Val Olona 225; Valle Seriana 115; Val Ticino 91; Veneziano 40; Stampati 609; Cantoni Coats 462; Linif. Can. Naz. 132; Rossari Varzi 403; Rotondi 265; Tosi 156; Coton. Merid. 10; Un. Manif. 265; Lan. Gavardo 640; Rossi 2150; Targetti 97; Cascami Seta 361,50; Bernasconi 72; Châtillon 236; Varedo 16,25; Snia 32,75; Facchetti 34; Ansaldo 49; Ilva 180; Elba 46; Metall. Ital. 149,50; Amiata 83,75; Montecatini 146; Dalmine 118; Breda 35; Aut. Bianchi 32,75; Isotta 45,50; Fiat 192; Miani Silvestri 11; Reggiane 59; Adriat. Elettr. 160,50; Brioschi 370; Cieli 150; Dinamo 166; Bresciana 177; Valdarno ...

Borse estere

Parigi, 9. — La ripresa del mercato di New York ha avuto un'ottima influenza sulla ripresa parigina. Difatti sin dall'apertura si notava una ripresa della maggior parte dei corsi. Le Rendite francesi hanno guadagnato alcune frazioni. Forti guadagni sono registrati dai valori bancari soprattutto dalla Banca di Francia e dalla Banca di Parigi. I valori ferroviari in genere sono fermi. Gli industriali, elettrici, carboniferi hanno guadagnato in media da 5 a 25 punti. I valori stranieri sono pure in netta ripresa. Alla chiusura il mercato continuava ad essere fermo e abbastanza attivo. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 124,24; New York 25,54; Italia 133,70; Berlino 600; Belgio 355,75; Svizzera 493.

Londra, 9. — All'apertura il mercato è poco attivo, tendenza generale irregolare. Tuttavia dopo appena un'ora di seduta la maggior parte dei titoli assumono una precisa tendenza al rialzo. Particolarmente fermi sono stare le miniere d'oro e i valori petroliferi. Apertura dei cambi: Parigi 124,25; New York 4,86,03; Italia 92,94; Berlino 20,49; Belgio 34,92.

Berlino, 9. — Il mercato si apre con pochissimi affari: tendenza in generale irregolare.

E' spirato oggi cristianamente

Florina Comm. Salvatore

Partecipano angosciati il fratello **Cesare** con la consorte **Lidia Sena** e figlia **Maria,** il cognato **Chiappo Battista,** la nipote **Chiappo Giustina** col marito **Barcellini Benedetto,** e la fedele **Paola Canuto.**

I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr., alle ore 9, partendo da via Pietro Micca, 20.

Torino, 8 giugno 1931 - IX.

Stab. «Nazionale» Pompe Fun. - Tel. 53-489

Gli Albergatori di Torino hanno il dolore di partecipare la morte del

Comm. Salvatore Florina

proprietario dell'Hôtel Florina.

12990

Ieri ha cessato di soffrire

Giuseppe Chyesa

della Ditta Antonietti

La moglie, le sorelle, i cognati e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali semplici e civili avranno luogo oggi alle ore 16,30, partendo dal Corso Racconigi, 5, per il forno crematorio. — Si prega di non inviare fiori.

Torino, 9 giugno 1931. 17904

La Famiglia Croce e parenti tutti, profondamente commossi pel plebiscito d'affetto e di venerazione tributato alla loro dilettissima

Antonietta Croce

nata Tuninetti

nell'impossibilità di farlo individualmente, riconoscenti ringraziano tutte le persone gentili e pie che con l'intervento, con preghiere, con scritti e con altre forme di condoglianze, vollero ed un tempo onorare la cara memoria dell'Estinta e lenire il loro immenso dolore.

Ringraziano, in particolare, le Autorità, le Istituzioni, i Sodalizi, le Rappresentanze di Chivasso e frazioni, di Ceresole d'Alba, di Leyni per il loro intervento e la Sig.na Fontana, che a nome del Patronato Giovani Operaie le diede l'estremo vale.

Chivasso, 8 giugno 1931 - IX. (A

La famiglia del compianto

1° Capitano Attilio Carrera

profondamente commossa per l'imponente manifestazione di cordoglio e d'affetto data a Bardonecchia e a Torino al suo Eroico Scomparso, ringrazia vivamente tutte le gentili persone che parteciparono al suo dolore ed esprime in modo particolare la sua gratitudine imperitura al Comandante, agli Ufficiali, Sottufficiali e Soldati del 3.o Alpini che si prodigarono nella ricerca della cara salma, a tutte le autorità religiose, militari, e civili di Bardonecchia e di Torino, alle Associazioni e agli amici e conoscenti che resero commoventi e solenni le estreme onoranze all'Estinto.

Candiano - Tel. 41-263 - Primo Stab. Ital.

La Famiglia ed i parenti tutti dell'amatissima

Emilia Panizza Carbone

commossi per la spontanea indimenticabile dimostrazione di stima e di affetto tributata alla carissima Estinta, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano quanti personalmente od in rappresentanza intervennero ai funerali o con scritti o telegrammi parteciparono al loro immenso dolore.

Torino, 9 giugno 1931.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Buono, onesto, amato, ha lasciato la vita terrena il

Prof. Luigi Regis

Lo annunziano con gran dolore: la moglie **Vola Domenica,** le figlie **Antonietta** col marito **Decio Pettaelle** e figli **Leonardo** e **Laura; Giannina** col marito **Ferruccio Paldere** e figli **Luisa Franco; Emma** col marito **Nino Mandosio** e figlia **Maria Teresa;** le sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr. alle ore 10,30 partendo da Corso Francia, 21.

La salma verrà trasportata a Valperga Canavese. Per espressa volontà del defunto si dispensa dal mandar fiori. Si ringrazia quanti interverranno all'accompagnamento.

Torino, 9 Giugno 1931.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga e penosa malattia, cristianamente è spirata, a soli 34 anni l'anima buona di

Bianchetta Angela in Ferrero

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio il marito **Francesco** col piccolo **Carlo,** la mamma, la suocera, la sorella **Maria** in **Dalbecco** e figlio, i cognati, i cugini **Monateri** e parenti tutti.

I funerali, senza fiori, avranno luogo mercoledì 10 corr. alle ore 15,30, partendo da via Arquata, n. 20.

Anticipatamente si ringraziano le gentili persone che interverranno all'accompagnamento.

Torino, 9 Giugno 1931.

Croce Nera - Tel. [illegible] - Stab. On. Funebri

Dopo soli trentun anni vissuti con esemplare bontà, crudele disgrazia troncava la vita di (P.C.

Aldo Patrucco

Pubblicista — Ufficiale in congedo

Accasciati ne danno notizia la moglie **Maria Rosa Casabeni;** i genitori rag. **Alfonso** e **Amelia Terazzi;** la nonna, la zia, cognati e parenti.

I funerali avranno luogo mercoledì mattina in Roncaglia Monferrato.

Torino, piazza San Martino, 1. (A

Dopo breve malattia è mancato cristianamente ai suoi cari

Bosco Carlo

Ne danno il triste annunzio le sorelle **Giovanna** e **Luigia,** il fratello **Antonio,** zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 10 corr. alle ore 16,30, partendo da via Brione 30 (ex-cascina S. Antonio).

Castellano - Tel. 41-263 - Primo Stab. Ital.

La famiglia **Pelassa** e parenti tutti, commossi per l'affettuosa dimostrazione tributata al loro amato

Pelassa Giacinto

esprimono la loro viva riconoscenza a quanti parteciparono al loro grande dolore.

Moncalieri, 9 giugno 1931. (A

MEMENTO

Giovedì 11 corrente, ore 8,30, nella Parrocchia N. S. Speranza Nostra (Via Desana) messa di trigesima in suffragio dell'anima di **GAIDANO ANNA.**

APPENDICE DELLA «STAMPA» (91

Il Cadetto di Guascogna

Grande romanzo di cappa e spada di RODOLFO BRINGER

Ma Capestoc scosse la testa. Parlando col Cardinale aveva capito che egli era sincero: e ora si ribellava all'idea di avere avuto a che fare con un simulatore! Perciò, rivolgendosi a Lionello, gli disse:

— Signor di Puyroland: vi fidate di me? Concedetemi una dilazione brevissima — tre giorni soltanto. Vi vete ancora tre giorni, e vi giuro che in questo tempo riuscirò a darvi la prova che il Cardinale è innocente.

— E' impossibile che ci riusciate, ora che de Silva è morto.

— Fidatevi di me, vi dico! Sento che Richelieu non ha mentito. Datemi tre giorni e vi giuro, sul mio onore di gentiluomo, che vi porterò quella prova.

Lionello guardò Simona che, turbata dalla sicurezza di Capestoc, gli disse:

— Attendete!

Allora Puyroland si rivolse al cadetto:

— Signor di Capestoc! Se fra tre giorni non mi avrete provato che il Cardinale è innocente, mi ucciderò.

— Noi vivrete! vivrete! — rispose il guascone, commosso; e se ne andò di corsa.

CAPITOLO XXXIV.

Il palazzo de Belyeuse era molto distante da quello di Lopez de Silva; ma il cadetto fece la strada in dieci minuti, tanto era ansioso di constatare coi propri occhi la gravità dell'incendio sviluppatosi in casa del gran cacciatore del re.

Quando giunse dinanzi a quella, che era stata la fastosa dimora dello spagnuolo, un fremito gli percorse le membra. L'incendio aveva tutto distrutto; solo le mura erano rimaste in piedi; e lo spettacolo di quelle pareti affumicate e annerite, in cui le finestre si aprivano come lugubri fori, dai quali si scorgeva la desolazione, la rovina dello interno del palazzo, era terribile.

Una gran folla si accalcava di fronte al luogo del disastro. Tutti parlavano a bassa voce come si suol fare là, dove è passata la sventura; e specialmente si commentava l'inaudita rapidità, con la quale l'incendio si era propagato, tutto travolgendo con la sua violenza distruggitrice.

In mezzo a un gruppo di spettatori, un uomo, che indossava la livrea del conte de Silva, raccontava, terreo in volto e con voce tremante, come e quando la servitù si era accorta che il palazzo ardeva come un immane falò.

— Ci eravamo coricati molto tardi, — diceva il valletto — perchè aspettavamo monsignore, che era uscito di prima sera. E' tornato all'una a cavallo insieme con la sorella: e tutti e due si sono chiusi nel gabinetto del conte. Allora ci siamo ritirati nel nostro padiglione. Tutto ad un tratto mi sono svegliato di soprassalto, e ho visto la camera illuminata da uno strano chiarore. Sono corso alla finestra ed ho scorto di faccia a me il palazzo in fiamme. Mi sono precipitato fuori della stanza, chiamando gli altri servi e siamo tutti fuggiti mentre l'incendio cominciava ad attaccarsi anche al nostro padiglione. Quanto al palazzo, non era più che un enorme braciere.

Una voce ansante domandò:

— E siete sicuro che il conte sia perito nel disastro?

— Disgraziatamente, sì; nè lui nè la sorella sono usciti fuori dalle loro stanze. Fra le macerie, nel gabinetto del conte, si sono trovati i gioielli di donna Regina, anelli e braccialetti che essa aveva indosso stanotte quando è arrivata, e un lembo della casacca di bufalo di monsignore, nè si sa come mai il fuoco l'abbia risparmiata! Non c'è da illudersi! Monsignore è rimasto vittima dell'incendio.

Per quanto il Gran cacciatore del re non godesse la simpatia del popolino, coloro che avevano udito il racconto del servo non poterono fare a meno di fremere, guardando quelle fumanti rovine che avevano servito di tomba al temuto spagnuolo.

Capestoc, però, alle ultime parole del servo aveva scosso la testa in aria di dubbio.

— Non mi dispiacerebbe punto — disse fra sè, — di dare un'occhiata alle macerie del gabinetto del conte.

Un sospetto si era affacciato alla mente dell'astuto cadetto. Gli pareva strano che quell'incendio fosse scoppiato per seppellire nelle sue rovine il conte e sua sorella nel punto stesso in cui la giustizia del cardinale stava per colpirli ambedue. Che Puyroland avesse ragione? Che quello spaventoso rogo fosse stato acceso per ordine del cardinale? Ma no! Era impossibile. L'uomo che gli aveva parlato nell'oratorio non poteva avere tanta forza di simulazione. Il cardinale non entrava nemmeno in quella faccenda dell'incendio: Capestoc avrebbe scommesso la testa!

E tuttavia c'era qualcosa, qualcosa che gli dava da pensare.

Fattosi largo fra la folla, che diveniva sempre più compatta attorno al luogo del disastro, il guascone entrò nel cortile del palazzo, dove alcuni uomini della polizia discutevano fra loro su quel lugubre avvenimento.

— Ordine del cardinale — disse rivolgendosi a quegli che sembrava il capo. — Desidero visitare il gabinetto del conte.

— Monsignore, disse costui, inchinandosi, dinanzi al gentiluomo, che portava la divisa delle guardie del cardinale: c'è troppo pericolo ad avventurarsi fin lassù. La scala minaccia di franare, e lo impiantito può crollare da un momento all'altro.

— Non importa: è necessario che ci vada.

— Ma non c'è da veder nulla fra quelle macerie: si suppone che l'incendio si sia sviluppato lì e la rovina è completa.

— Ma avete raccolto qualche indizio per credere che il conte e sua sorella siano periti fra le fiamme?

— Si abbiamo trovato qualche oggetto che posso mostrarvi, senza bisogno che andiate su.

E l'uomo guidò Capestoc verso un angolo del cortile dov'era steso un pezzo di stoffa abbrustolita; su di esso si vedevano due anelli, due braccialetti d'oro, una spada contorta, un pugnale d'acciaio e un candelabro d'argento fuso in parte dall'immane calore dell'incendio. Il cadetto osservò attentamente l'uno dopo l'altro quegli oggetti, e riconobbe senza esitazione la spada del conte e i gioielli che aveva visti indosso a Regina nella villa di Vincennes. Ma per quell'unico indizio si poteva stabilire, con certezza, che i due spagnuoli fossero realmente periti?

(Continua).